



**AZIENDA SPECIALE CONSORTILE
PER I SERVIZI ALLA PERSONA**

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
2025-2027**

ART 1, LEGGE 190/2012

ART. 6 D.LGS. 231/2001

Approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 24 Gennaio 2025



INDICE

LEGENDA 3

PREMESSA 4

SEZIONE I: IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI AZIENDA SPECIALE CONSORTILE PER I SERVIZI ALLA PERSONA 9

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO	9
2. II. GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE.....	16
3. FORMAZIONE DEI DIPENDENTI	44
4. PROCEDURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DEI REATI	44
5. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	45
6. CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO	45
7. AGGIORNAMENTO DEL PIANO	46
8. INFORMATIVA NEI CONFRONTI DEL RPCT.....	46
9. SISTEMA DISCIPLINARE.....	46
10. TRASPARENZA	46
11. MISURE GENERALI DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO	48
12. ENTRATA IN VIGORE.....	56

SEZIONE II: MISURE PER LA TRASPARENZA 57

1. DEFINIZIONE DI TRASPARENZA	57
2. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DELLE MISURE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ.....	57
3. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA	57
4. LIMITI GENERALI ALLA TRASPARENZA.....	58
5. RESPONSABILI DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE.....	58
6. MISURE ORGANIZZATIVE VOLTE AD ASSICURARE LA TEMPESTIVITÀ E REGOLARITÀ DEI FLUSSI INFORMATIVI.....	58
7. MISURE PER IL MONITORAGGIO E VIGILANZA SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA	58
8. ACCESSO CIVICO	59



LEGENDA

ANAC	Autorità nazionale anticorruzione
PNA	Piano nazionale anticorruzione
PTPCT o Piano	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
RPCT	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
OdV	Organismo di vigilanza
RPD	Responsabile dei dati
Modello 231	Modello organizzativo previsto dal D.Lgs. 231/2001
Azienda Speciale/Ente	Azienda Speciale Consortile per i servizi alla persona- Brescia Est



PREMESSA

Il presente documento costituisce il **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza** per il triennio 2025-2027 (di seguito Piano o PTPCT) adottato da Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona (di seguito Azienda o Azienda Speciale) ai sensi dell'art. 1 della Legge 190/2012 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*".

Per la redazione del presente Piano sono state seguite le indicazioni fornite nel PNA 2022 nonché negli aggiornamenti 2023 e 2024 al PNA 2022.

Nell'aggiornamento del presente Piano si è tenuto conto dell'attività di monitoraggio condotta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dal quale non emergono fatti corruttivi o disfunzioni nell'organizzazione, modifiche degli obiettivi strategici e/o modifiche organizzative rilevanti.

Nell'elaborazione della strategia di prevenzione della corruzione si è tenuto conto dei seguenti fattori che influenzano le scelte di un ente:

- la mission istituzionale;
- la sua struttura organizzativa e l'articolazione funzionale;
- la metodologia utilizzata nello svolgimento del processo di gestione del rischio;
- le modalità di effettuazione del monitoraggio.

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento negli atti d'indirizzo dell'ANAC (Piani Nazionali Anticorruzione, determinazioni e delibere) ha un'accezione ampia, essendo comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, del codice penale e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza una cattiva gestione (*mala gestio*) e un malfunzionamento dell'ente, causata dall'esercizio delle proprie funzioni per scopi privati.

La nuova nozione di corruzione (nozione in senso lato) riguarda quindi situazioni sintomatiche di cattiva amministrazione, ovvero, in base alla definizione che si evince dalla dottrina internazionale in materia, in cui si manifesti "l'abuso di un potere fiduciario per un profitto privato" a prescindere dai modi concreti con cui ciò avvenga.

Obiettivi del PTPCT

Il presente PTPCT è stato elaborato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (dott. Giacomo Signoroni) Direttore Generale di Azienda Speciale per i Servizi alla Persona.

Scopo del documento è quello di definire un sistema strutturato ed organico di procedure e di attività di controllo orientato a prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi all'interno di Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona e finalizzato a determinare, in tutti coloro che operano per conto dell'Ente la consapevolezza di poter incorrere, con i propri comportamenti, nelle casistiche di illeciti previsti dalla Legge Anticorruzione (L.190/2012).

Il Piano si prefigge di prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso la valutazione del livello di esposizione dell'Ente ai fenomeni di corruzione e di cattiva amministrazione e la definizione di un sistema strutturato ed organico di misure di prevenzione della corruzione, ovvero di procedure, protocolli e attività di controllo e monitoraggio.



Il documento è inoltre volto a garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico che sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità.

Nell'ottica di creare un ambiente di diffusa percezione e di sorveglianza sul buon andamento dell'amministrazione dell'Ente, si aggiunge una particolare attenzione alla tutela del segnalante (c.d. whistleblower). In merito, si segnala che in attuazione della Direttiva UE 2019/1937 è stato emanato il D.lgs. 24/2023 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e delle disposizioni normative nazionali.

Attraverso l'adozione del presente Piano, Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona, in coerenza con quanto definito dal PNA e dalle determinazioni ANAC, persegue i seguenti obiettivi:

- individuare le *aree a maggior rischio corruzione*, in relazione al contesto (sia esterno, che interno), all'attività e alle funzioni aziendali;
- *programmare la formazione* con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- prevedere *procedure per l'attuazione delle decisioni* dell'Azienda in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuare le *modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie* idonee ad impedire la commissione dei reati;
- adottare un *Codice Etico di Comportamento* per i dipendenti e i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitti di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- definire un *sistema di monitoraggio* delle misure anticorruzione;
- definire le procedure per *l'aggiornamento del Piano*;
- definire gli *obblighi di informazione* nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Piano;
- regolare un *sistema informativo* per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del Piano da parte dell'amministrazione vigilante;
- introdurre un *Sistema Disciplinare* idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Piano;
- garantire la *coerenza tra obiettivi di trasparenza, obiettivi di prevenzione della corruzione, di pari opportunità e di assenza*

In sintesi, gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza sono riconducibili a:

- promuovere e favorire la riduzione del rischio di corruzione e di illegalità;
- aumentare la capacità di individuare i casi di corruzione o di illegalità all'interno dell'ente e creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione;
- maggiori livelli di trasparenza attraverso il potenziamento dell'informatizzazione del flusso dei dati nonché del monitoraggio sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Contenuti del Piano

I contenuti del Piano sono coordinati con il Modello di Organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" adottato da Azienda Speciale con delibera del Consiglio di Amministrazione.

Il coordinamento tra Piani di Prevenzione della Corruzione e i Modelli di organizzazione era già confermato dal PNA 2013 il quale stabiliva che "al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali.



Qualora tali enti adottino già Modelli di organizzazione e gestione del rischio ai sensi del D.Lgs. 231/2001, nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su di essi, estendendo l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal D.Lgs. 231/2001 ma anche a tutti quelli considerati nella Legge 190/2012, dal lato attivo e passivo, in relazione al tipo di attività svolta dall'Ente.

Struttura del Piano

Il documento è articolato in due Sezioni la prima è costituita dal **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione** la seconda dalle **Misure per la trasparenza e l'integrità**, (volta ad agevolare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità). Entrambe le Sezioni costituiscono parte integrante del **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)**.

Quadro normativo di riferimento

Il presente PTPCT prende in considerazione le seguenti fonti normative:

- Legge n. 190 del 6 novembre 2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione d'informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- D.Lgs. n. 39 del 8 aprile 2013 "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- Delibera Civit n. 50 del 04 luglio 2013 "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016";
- Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 con cui ANAC ha emanato le "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)" nelle quali vengono specificati l'ambito di applicazione, l'oggetto delle segnalazioni e la procedura di tutela della riservatezza dell'identità del dipendente pubblico dichiarante;
- Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 recante "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";
- Delibera ANAC n. 10 del 23 settembre 2015 recante "Linee guida per l'affidamento delle concessioni di lavori pubblici e di servizi, ai sensi dell'art. 153 del D.Lgs. 163 del 2006";
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 recante "Aggiornamento 2015 al PNA";
- D.Lgs. 50 del 19 aprile 2016 e s.m.i., "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture";
- D.Lgs. 97 del 25 maggio 2016, "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";



- Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, recante " Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili";
- Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016";
- Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016, "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, co, 2 del D.Lgs. 33/2013";
- Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016";
- Delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";
- Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 - Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018 "Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione";
- Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 "Richieste di parere all'ANAC sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)";
- Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- Delibera ANAC n. 215 del 26 marzo 2019, recante "Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l quater, del D.Lgs. n. 165 del 2001";
- Delibera ANAC n. 494 del 05 giugno 2019, recante "Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici";
- Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, recante Piano Nazionale Anticorruzione 2019;
- Delibera ANAC n. 1201 del 18 dicembre 2019 recante "Indicazioni per l'applicazione della disciplina delle inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione- art. e D.lgs 39/2013 e art. 35 bis D.lgs n. 165/2001";
- Delibera ANAC n. 25 del 15 gennaio 2020 recante "Indicazioni per la gestione di situazioni di conflitto di interessi a carico dei componenti delle commissioni giudicatrici di concorsi pubblici e dei componenti delle commissioni di gara per l'affidamento di contratti pubblici";
- Delibera ANAC n.177 del 19 febbraio 2020, contenente "Linee guida in materia di Codici di Comportamento delle Amministrazioni Pubbliche";
- Delibera ANAC n. 600 del 1 luglio 2020 recante "Ipotesi di incompatibilità interna prevista con riferimento allo svolgimento di determinate funzioni";
- Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023 recante Piano Nazionale Anticorruzione 2022;
- D.lgs. 24 del 10 marzo 2023 "Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni



del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”

- D.lgs. 36 del 31 marzo 2023 recante “Codice dei contratti pubblici in attuazione dell’articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici”;
- Delibera ANAC n. 311 del 12 luglio 2023 recante Linee Guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne.
- Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023 recante Aggiornamento 2023 al PNA;
- Delibera ANAC n. 493 del 25 settembre 2024 recante “Linee guida in tema di c.d. divieto di pantouflage art. 53, comma 16-ter D.lgs. 165/2001”
- Aggiornamento 2024 al PNA 2022.

Delibera ANAC n. 1064/2019

Con la delibera 1069/2019, il Consiglio dell’Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite in precedenza, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.

PNA 2022

Il Consiglio dell’ANAC con delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 ha adottato il PNA 2022, il documento è articolato in due parti. La parte generale è volta a supportare i Responsabili per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e le amministrazioni nella pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza alla luce delle recenti modifiche normative. La parte speciale si focalizza sulla disciplina dei contratti pubblici alla luce della disciplina derogatoria connessa all’emergenza pandemica e alla realizzazione di interventi infrastrutturali di grande interesse per il Paese.

Con il PNA 2022 sono da intendersi superate, rispetto al PNA 2019, le indicazioni su RPCT e struttura di supporto, sul pantouflage e sul conflitto di interessi nei contratti pubblici.

Aggiornamento 2023 al PNA

Con delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 l’Autorità Nazionale Anticorruzione ha emanato l’aggiornamento al PNA 2022, l’intervento dell’Autorità riguarda principalmente la disciplina dei rischi corruttivi e delle misure di trasparenza alla luce del nuovo Codice dei Contratti Pubblici (D.lgs. 36/2023).

In sintesi, gli ambiti d’intervento dell’aggiornamento del PNA sono circoscritti alla Parte Speciale del PNA 2022 ed in particolare alla sezione dedicata ai rischi di corruzione e di maladministration nell’ambito dei contratti pubblici e alla disciplina transitoria applicabile in materia di trasparenza amministrativa connessa alla digitalizzazione del sistema degli appalti. Aspetti di rilievo si riferiscono altresì al tema della qualificazione delle stazioni appaltanti e alla modifica al nuovo Codice con l’inserimento del criterio della parità di genere.

ANAC conferma la vigenza della Parte Generale del PNA 2022, con riferimento alla Parte Speciale viene modificata la disciplina derogatoria in tema di contratti pubblici, restano in vigore le disposizioni sul conflitto di interessi, sono modificate invece le disposizioni in tema di trasparenza amministrativa. Quanto agli allegati viene confermata la vigenza degli Allegati alla Parte Generale 1, 2, 3 e 4 e Allegati 9,10, 11 della Parte Speciale, mentre risultano non più in vigore gli Allegati 5, 6, 7, 8.

Aggiornamento 2024 al PNA 2022



Il 16 dicembre 2024 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato la bozza preliminare dell'aggiornamento 2024 al PNA 2022 e disposta la consultazione pubblica fino al 13 gennaio 2025.

L'Autorità tramite il PNA fornisce indicazioni per la predisposizione della sezione "rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO per i Comuni con meno di 5.000 abitanti e meno di 50 dipendenti.

Il documento seppur rivolto ai Comuni con le caratteristiche sopra descritte è corredato da numero tre allegati che possono essere modello di riferimento anche per altre realtà quali gli enti pubblici economici.

SEZIONE I: IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI AZIENDA SPECIALE CONSORTILE PER I SERVIZI ALLA PERSONA

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno è un momento orientato ad una comprensione del contesto territoriale nel quale l'ente opera e di quali siano le sue variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, che possono incidere sull'esposizione al rischio corruttivo.

Di seguito viene analizzato il contesto nazionale per poi passare in rassegna il contesto lombardo evidenziando diversi aspetti critici riguardanti la presenza mafiosa. Infine, ci concentreremo sulla provincia di Brescia per comprendere in dettaglio come si manifestino le attività criminali e quali dinamiche emergano in questo territorio.

L'Italia ha confermato il proprio piazzamento nella classifica di Transparency International per la percezione della corruzione: i dati diffusi da Transparency International il 30 gennaio 2024 posizionano l'Italia al 42° posto su 180 paesi. Secondo l'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International, che valuta la corruzione nel settore pubblico e politico in diversi paesi, l'Italia ha raggiunto un punteggio di 56 punti nel 2023, in merito è importante notare che la media dei paesi dell'Europa occidentale è di 65 punti. I paesi meno corrotti, secondo l'indice di Transparency, includono la Danimarca, la Finlandia e la Nuova Zelanda.

La ricerca "Mafia ed economia in Lombardia", realizzata da CROSS (Osservatorio sulla criminalità organizzata) e CGIL Lombardia, presentata lunedì 17 giugno 2024 nell'Università di Milano ha definito una mappa geografica, divisa per province e per settori economici delle infiltrazioni mafiose.

La Lombardia è ormai una regione ad assoluta dominanza 'ndranghetista, la seconda regione di 'ndrangheta in Italia, in gara con la Calabria per il primato; si segnala inoltre una ripresa di attivismo da parte dei clan siciliani e nell'enclave bustocco di una mafia minore come la Stidda agrigentina. La Lombardia occidentale gioca un ruolo chiave per i clan, con le province di Milano, Como e Varese che sfruttano la vicinanza con la frontiera svizzera, mentre Pavia attrae per la posizione più riparata e al tempo stesso vicina a Milano. Da segnalare anche la risalita territoriale della 'ndrangheta dalle province settentrionali dell'Emilia verso quelle del sud-est lombardo, fino a formare quello che in altra sede si è chiamato il "quadrilatero padano".

Si è ampliato il raggio d'azione dell'economia mafiosa, ormai non più circoscritta a una cerchia ristretta di attività legali (movimento terra, edilizia, ristorazione, commercio all'ingrosso) e illegali (droga, estorsioni, gioco d'azzardo), ma estesa a quasi tutti gli ambiti dell'economia.

Un ruolo considerevole, anche se non unico e forse nemmeno decisivo, nel processo di spostamento territoriale del "popolo dei clan" lo ha avuto con certezza l'istituto del soggiorno obbligato. Negli ultimi decenni le dinamiche demografiche mafiose sono dipese in realtà, prevalentemente, dal sistema delle opportunità economiche offerto dalla regione e dalle abilità delle organizzazioni mafiose nel metterle a frutto. E tuttavia occorre notare a sua volta che tali abilità appaiono certamente collegate con la disponibilità sul posto di manodopera e di quadri organizzativi mafiosi (una specie di "capitale sociale" di origine) assicurata dal precedente esteso ricorso proprio al soggiorno obbligato.



La provincia di Brescia registra nuovi insediamenti, in particolare nel grande bacino del lago di Garda, ma la presenza mafiosa (‘ndranghetisti, camorristi, gelesi, soggetti legati alla sacra corona unita) sembra meno propensa al controllo del territorio e più all’investimento, al riciclaggio e alla penetrazione nell’economia legale; da registrare importanti complicità locali di professionisti e il forte impatto della criminalità ambientale (nel 2022 si sono registrati 503 ecoreati, il 23,5% di tutta la regione).

Lo straordinario flusso di capitali immesso nel sistema economico italiano dal PNRR può rappresentare un’opportunità per le organizzazioni criminali che, con particolare evidenza nel territorio lombardo, hanno una forte vocazione imprenditoriale; nell’opera di monitoraggio e prevenzione adottata dalle Prefetture lombarde sono stati emessi complessivamente nel primo semestre 2023 25 provvedimenti interdittivi.

Secondo quanto riferito nella Relazione dell’anno giudiziario 2023 del Presidente della Corte d’Appello di Brescia, emergono dati significativi relativi ai reati contro la Pubblica Amministrazione. Le statistiche evidenziano:

- un decremento dei reati contro la Pubblica Amministrazione, passati da 2.410 a 2.312 nel periodo 2022/23;
- un decremento delle iscrizioni per corruzione, passate da 28 a 26 rispetto al periodo precedente;
- un aumento delle iscrizioni per concussione, passate da 2 a 8 rispetto al periodo precedente;
- un aumento delle iscrizioni per peculato, passate da 26 a 36 rispetto al periodo precedente;
- un decremento dei casi accertati di frodi comunitarie (indebita percezione di contributi, finanziamenti e simili concessi dallo Stato, da altri Enti pubblici o dall’Unione Europea), passati da 818 a 393 rispetto al periodo precedente;
- un decremento dei procedimenti iscritti per delitti di associazione a delinquere di stampo mafioso, passati da 20 a 10 rispetto al periodo precedente;
- un aumento dei reati di ricettazione, passati da 914 a 955 rispetto al periodo precedente;
- un aumento dei reati di riciclaggio, passati da 156 a 167 rispetto al periodo precedente.

La criminalità organizzata di stampo prevalentemente ‘ndranghetista tende sempre di più a “mimetizzarsi” e a fornire “servizi” agli operatori economici, specializzandosi nella commissione di reati di natura tributaria, molto lucrativi e più difficili da intercettare tempestivamente, anche grazie all’emergere di nuove forme di delinquenza (si pensi al riciclaggio mediante moneta virtuale). Vengono sempre meno utilizzate vecchie metodologie per imporre il dominio sul territorio, come attentati incendiari o esplosioni di colpi d’arma da fuoco a scopo intimidatorio, in quanto non più necessarie.

Si può affermare che la *core business* della criminalità che opera nella Provincia di Brescia sia rappresentato dal sistema delle frodi fiscali in forma organizzata, potendo contare sul dinamismo economico-finanziario e sulla qualità dei servizi forniti sul territorio, senza trascurare le altre forme più classiche di traffico illecito (stupefacenti, usura, rifiuti).

Contesto interno

L’analisi del contesto interno ha ad oggetto gli aspetti organizzativo-gestionali e operativi che possono influenzare la sensibilità dell’Ente al rischio corruzione.

Azienda Speciale Consortile per i servizi alla Persona, ai sensi dell’art. 31, dell’art. 113-bis e dell’art. 114 del D.lgs. 267/2000 e sulla base della Convenzione approvata da tutti i singoli Comuni (Azzano Mella, Borgosatollo, Botticino, Capriano del Colle, Castenedolo, Flero, Mazzano, Montirone, Nuvolento, Nuvolera, Poncarale, Rezzato, San Zeno Naviglio) è ente strumentale dei comuni aderenti, dotata di personalità giuridica e di autonomia gestionale.

Scopo di Azienda Speciale è l’esercizio di funzioni socio-assistenziali, socio sanitarie integrate e, più in generale, la gestione dei servizi alla persona a prevalente carattere sociale, in relazione alle attività di



competenza istituzionale degli Enti consorziati, ivi compresi interventi di formazione e orientamento concernenti le attività dell'Azienda o aventi finalità di promozione sociale dei cittadini del territorio ed ogni altra attività a supporto dei Comuni consorziati nella erogazione di servizi ai cittadini.

I servizi istituzionali facenti capo ad Azienda Speciale sono diffusi ed erogati nei confronti di tutta la popolazione residente nel territorio degli Enti Consorziati e sono prevalentemente orientati alle fasce deboli della cittadinanza, e in particolare:

- Anziani
- Disabili
- Minori-Famiglia
- Emarginazione adulta.

Azienda Speciale Consortile per i servizi alla Persona esercita la gestione dei servizi in forma diretta a mezzo della propria struttura organizzativa e – tenuto conto delle convenienze tecniche ed economiche – anche attraverso acquisto di servizi e prestazioni o tramite la partecipazione ad istituzioni non lucrative o ancora attraverso la concessione di servizi non istituzionali a terzi.

L'Azienda può accedere pure, nella gestione dei servizi, in via sussidiaria e non suppletiva, a rapporti di volontariato individuale e/o associativo, secondo le modalità previste dalle norme vigenti in materia.

Azienda Speciale Consortile è abilitata a gestire, su delega ed in base ad apposita convenzione, anche i servizi sociali a carattere istituzionale di competenza dei singoli Comuni consorziati.

Azienda Speciale Consortile nel 2015 ha attivato uno "Spazio Servizi al Lavoro" che intende favorire l'inserimento e l'integrazione lavorativa attraverso attività di orientamento, sostegno e mediazione. Lo Spazio Servizi al Lavoro è stato registrato all'albo degli operatori autorizzati di Regione Lombardia (ai sensi della D.G.R. n. 4561 del 18/04/2007 e decreti attuativi).

Sistema di governance

Il sistema di governance è il seguente:

- Assemblea Consortile;
- Consiglio di Amministrazione;
- Presidente del Consiglio di Amministrazione.

L'organo di gestione dell'Azienda è il Direttore che sovrintende all'organizzazione e gestione.

Compete al Direttore, quale organo di gestione dell'Azienda, l'attuazione dei programmi ed il conseguimento degli obiettivi definiti ed assegnati dagli organi di governo nell'ambito dell'incarico dirigenziale ricevuto.

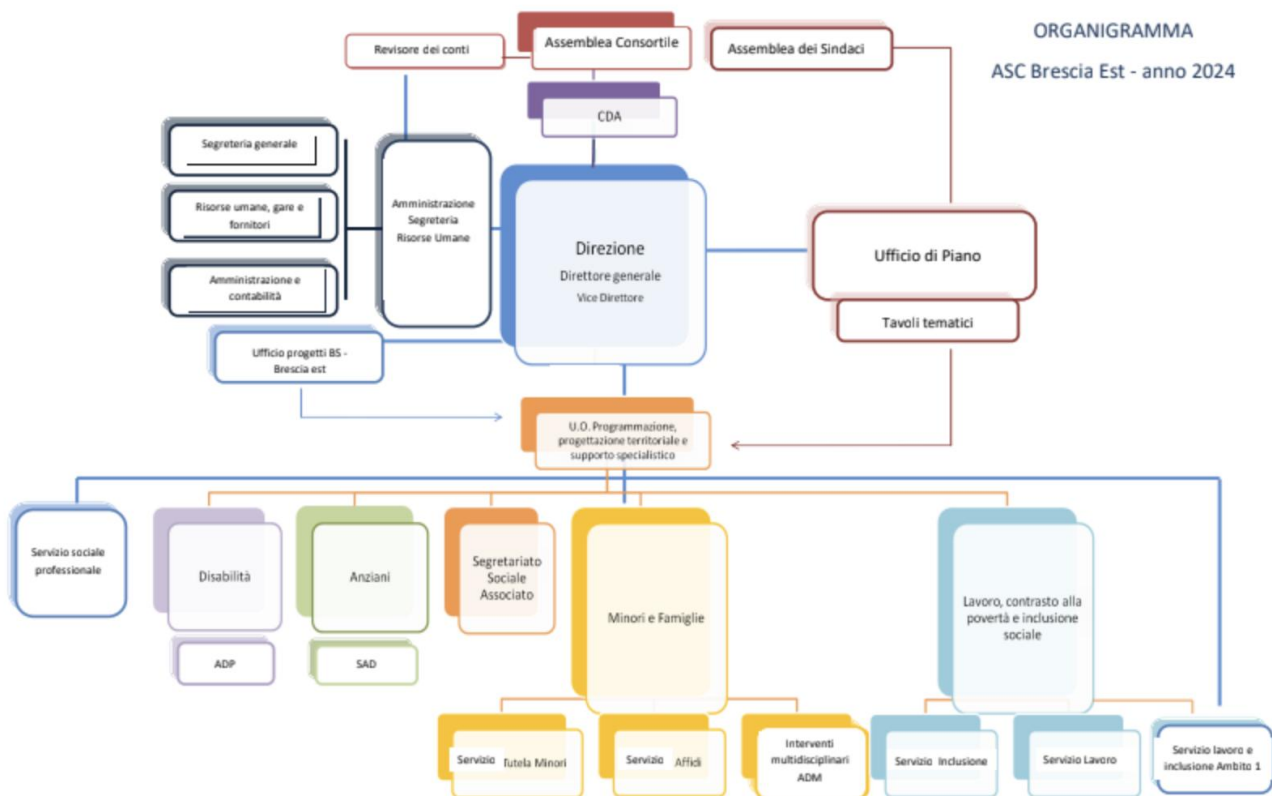
I compiti, le competenze e le responsabilità del Direttore, sono riconducibili a quelli propri della dirigenza pubblica locale, quali previsti e regolati dalla disciplina legislativa, regolamentare e contrattuale nel tempo in vigore, e sono descritti e specificati nell'apposito provvedimento di nomina.

L'azienda si avvale di Commissioni Tecniche composte dai responsabili dell'area Servizi alla persona dei 13 Comuni e/o da operatori sociali dei comuni.

L'organo di revisione economico-finanziaria è il Revisore unico.

I compiti di ogni organo sono indicati per esteso nello Statuto dell'Azienda e negli eventuali regolamenti adottati dal Consiglio di Amministrazione.

L'organigramma di Azienda Speciale Consortile per i servizi alla persona è il seguente:



Nell'ambito della struttura organizzativa di Azienda Speciale i principali attori coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione sono:

Consiglio di Amministrazione:

- designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT);
- adotta ed attua il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) e i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo a carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT)

Il RPCT:

- elabora la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, al fine di consentire al Consiglio di Amministrazione l'adozione;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- propone modifiche del Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- pone in essere ogni altro adempimento previsto dalle normative applicabili;
- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- riferisce sull'attività svolta al Consiglio di Amministrazione mediante relazione annuale.



L'RPCT svolge inoltre i seguenti compiti:

- vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e di incompatibilità degli incarichi;
- programmazione e monitoraggio delle attività in materia di trasparenza ed è destinatario delle richieste di accesso civico semplice;
- ricezione e gestione delle richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale di richieste pervenute di accesso civico generalizzato;
- ricezione e presa in carico delle segnalazioni in materia whistleblowing.

Il RPCT, come ribadito nel PNA 2022, ha un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al successivo monitoraggio.

Questo ruolo di coordinamento non deve in nessun caso essere interpretato dagli altri attori organizzativi come un pretesto per deresponsabilizzarsi in merito allo svolgimento del processo di gestione del rischio. Al contrario, l'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo di altri attori all'interno dell'organizzazione.

Il PNA 2022 nell'Allegato 3 ha aggiornato le indicazioni di carattere generale sulla figura del Responsabile delle Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e ha fornito indicazioni differenti in base alla tipologia di amministrazioni ed enti.

Revoca del RPCT

Qualora l'incarico di RPCT dovesse essere revocato, Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona è tenuta a comunicare tempestivamente la revoca all'ANAC.

Tra i presidi di garanzia dell'autonomia e indipendenza del RPCT il legislatore ha previsto che, in caso di revoca dell'incarico, l'Autorità possa richiedere all'ente che ha adottato il provvedimento di revoca, il riesame della decisione, nel caso rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal RPCT in materia di prevenzione della corruzione.

Per quanto riguarda l'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie, adottati nei confronti del RPCT per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione, si fa rinvio alla delibera 657 del 18 luglio 2018, recante «Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione».

Rapporto tra RPCT e gli organi di controllo

Il RPCT stabilisce un apposito canale di comunicazione con gli organi di controllo, tra cui Revisore e Organismo di Vigilanza.

Come riportato anche nel PNA 2022 le funzioni del RPCT devono essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'OdV, al fine di creare un sistema integrato di gestione dei rischi.

Pertanto, per assicurare uniformità ed efficacia all'attività di controllo sulla gestione del Modello organizzativo e del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, tra il RPCT e l'OdV si sviluppa un rapporto di coordinamento e collaborazione su attività quali:

- il monitoraggio sulle attività sensibili a rischio reato di corruzione;
- la vigilanza sulle procedure e le misure volte alla prevenzione di reati contro la P.A.;
- le valutazioni sulle attività di aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e del Codice Etico e di comportamento, conseguenti all'evoluzione della struttura organizzativa o dell'operatività aziendali e/o a eventuali modifiche normative;
- i flussi informativi;



- il confronto sulle segnalazioni pervenute al RPCT, in ordine a eventuali episodi a rischio;
- i piani formativi nei confronti del personale.

L'Organismo di Vigilanza e il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, al fine di poter assolvere in modo esaustivo ai propri compiti, hanno libero accesso alle informazioni aziendali, al fine di ottenere i dati ritenuti necessari per lo svolgimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 e dal D.Lgs. 231/2001 e svolgono le proprie attività, senza il sindacato preventivo di organismo o funzione aziendale, rispondendo al solo Consiglio di Amministrazione.

Rapporti tra RPCT e Responsabile della Protezione dei Dati (RPD)

Come chiarito dal Garante per la protezione dei dati personali l'obbligo di nominare il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) investe tutti i soggetti pubblici. Differentemente dalla funzione RPCT (che deve essere interna), il RPD può anche essere nominato esternamente, tuttavia, nel caso venga nominato all'interno dell'ente, l'ANAC ritiene che, per quanto possibile, tale figura non debba coincidere con il RPCT. Tale considerazione sorge, in quanto la sovrapposizione dei due ruoli potrebbe rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT.

Per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT.

Rapporto tra RPCT e Autorità Nazionale Anticorruzione

Come ribadito nell'Aggiornamento 2019 al PNA, per l'ANAC è di estremo rilievo valorizzare i rapporti con i Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Ciò in quanto il RPCT è una figura chiave per assicurare l'effettività al sistema di prevenzione della corruzione.

Con il RPCT, l'ANAC interagisce nello svolgimento della propria attività di vigilanza in modo da verificare sia l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione di cui alla Legge 190/2012, sia il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. 33/2013, che in relazione alla materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013.

Al RPCT spetta il "controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando oltre all'organo di indirizzo politico, anche all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione. Per le modalità di interlocuzione e di raccordo con l'Autorità, si fa rimando al Regolamento ANAC del 29 marzo 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 91 del 19 aprile 2017.

Come specificato sopra, l'ANAC interviene inoltre, sui provvedimenti di revoca del RPCT qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal Responsabile in materia di prevenzione della corruzione.

Si registra, inoltre, l'attivazione nel 2019 di apposita piattaforma ANAC per la registrazione e l'accreditamento dei RPCT.

Dipendenti e collaboratori:

Al fine di perseguire più efficacemente le finalità di cui alla L. 190/2012, tutti i soggetti, a qualsiasi titolo dell'Azienda, sono parte attiva nel processo di prevenzione dei fenomeni di corruzione. Pertanto, i dipendenti e collaboratori sono tenuti non solo ad osservare puntualmente le misure contenute nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e nei successivi aggiornamenti, ma anche a partecipare attivamente:

- al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- in sede di definizione delle misure di prevenzione;



- in sede di attuazione di tali misure.

Il PNA dispone inoltre che il personale e tutti i soggetti coinvolti provvedano ad un'attività di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, tesa a favorire un'ottimale vigilanza sull'osservanza del Piano. L'attività si realizza mediante l'osservanza precisa delle disposizioni di trasparenza sia interne che esterne.

La collaborazione del personale è indispensabile per consentire al RPCT e al Consiglio di Amministrazione che adotta il PTPCT di definire misure di prevenzione della corruzione concrete e sostenibili dall'Ente.

La collaborazione dei dipendenti è da considerarsi alla stregua di un dovere specifico, la cui violazione è passibile di sanzioni disciplinari, per le quali si fa espresso richiamo al contenuto del Sistema Disciplinare adottato da Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona.



2. II. GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

2.1 La gestione del rischio

Nel presente paragrafo si riporta la metodologia di valutazione del rischio di corruzione sulla base delle indicazioni fornite dall'ANAC nell'aggiornamento PNA del 2019 (vedasi Allegato 1 alla Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 - Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi).

In osservanza a quanto disposto dal documento sopra richiamato, la Società progetta ed attua il processo di gestione del rischio corruttivo, tenendo presente che la finalità principale è quella di favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

2.2 Metodologia di valutazione del rischio corruzione

Il processo di valutazione del rischio basato sul nuovo approccio di tipo qualitativo si è sviluppato in più fasi:

- analisi del contesto esterno ed interno;
- mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio;
- valutazione del rischio attraverso i fattori abilitanti del rischio corruttivo e gli indicatori di stima del livello del rischio;
- ponderazione e trattamento del rischio;
- monitoraggio e riesame del rischio.

Mappatura dei processi e individuazione delle aree a rischio

La mappatura dei processi consente di definire quelle attività della Società in cui è opportuno condurre un'analisi e valutazione del rischio di corruzione.

A tal fine il PNA individua una serie di aree di rischio obbligatorie.

I processi obbligatori analizzati nel presente Piano sono i seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento d'incarichi di collaborazione

B) Area contratti

1. Programmazione
2. Progettazione della gara
3. Selezione del contraente
4. Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto
5. Esecuzione del contratto
6. Rendicontazione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto



D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

E) La determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 fornisce delle indicazioni utili alla mappatura dei processi individuando di seguenti riconducibili ad un alto livello di rischiosità:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Queste aree insieme a quelle "obbligatorie" sono denominate da ANAC "aree generali".

Oltre ai processi di cui sopra sono stati presi in considerazione e analizzati ulteriori processi caratteristici del contesto organizzativo di Azienda Speciale Consortile per i servizi alla persona cd "aree specifiche".

La Tabella 3 dell'Allegato 1 del PNA 2019 riporta l'elenco delle principali aree di rischio distinte per Amministrazioni ed Enti interessati, frutto dei diversi aggiornamenti che nelle successive revisioni al PNA hanno costituito approfondimenti su specifiche aree tematiche.

I processi analizzati e gli esiti dell'analisi dei rischi sono riportati nel successivo paragrafo 2.3 "Aree a rischio".

Si sottolinea che Azienda Speciale ha adottato il Modello di organizzazione gestione e controllo in relazione al D.Lgs. 231/2001. Il presente Piano costituisce una misura integrativa rispetto al Modello stesso, così come definito al comma 2-bis dell'1 della Legge 190/2012, introdotto dal D.Lgs. 97/2016, che ha reso obbligatoria l'adozione delle misure integrative del Modello 231.

Nel presente Piano sono analizzati le possibili fattispecie di "corruzione passiva" che potrebbero generare un danno all'Azienda. Nel Modello 231/2001, invece, viene analizzata la "corruzione attiva", sviluppata nella parte speciale Reati contro la Pubblica Amministrazione, che contempla le fattispecie di corruzione che possono generare un vantaggio illecito per la Società.

Valutazione del rischio

Per ogni processo/attività di cui sopra è stata condotta l'attività di valutazione del rischio. Gli esiti della valutazione sono riportati nel paragrafo successivo.

Come definito nell'aggiornamento 2024 al PNA 2022 la "valutazione del rischio" viene improntata ad un criterio generale di prudenza, evitando la sottostima del rischio in coerenza con i fattori abilitanti e con gli indicatori valorizzati.

Per valutazione del rischio s'intende il processo di:

- *identificazione dei rischi*
- *analisi dei rischi*
- *ponderazione dei rischi*



L'identificazione consiste nell'attività di ricerca, individuazione e descrizione dei rischi di corruzione, ossia dei comportamenti illeciti che potrebbero manifestarsi nei processi aziendali.

L'identificazione dei rischi è stata condotta da un lato mediante la consultazione dei soggetti coinvolti nei processi aziendali e dall'altro mediante l'analisi dei dati relativi a eventuali precedenti giudiziari o disciplinari che hanno coinvolto Azienda Speciale.

La fase di *analisi dei rischi* è il cuore del processo di valutazione del rischio e consiste nella **valutazione dei fattori abilitanti** e degli **indicatori di stima del livello di rischio corruttivo**, applicando, come peraltro suggerito dall'ANAC, un approccio di tipo qualitativo.

Per *fattori abilitanti* degli eventi corruttivi, s'intendono i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o atti corruttivi. Nella tabella che segue sono riportati i fattori abilitanti del rischio corruttivo.

Tabella fattori abilitanti del rischio (fonte ANAC)

Fattori abilitanti del rischio
Mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli): in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi
Mancanza di trasparenza
Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto
Scarsa responsabilizzazione interna
Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi
Inadeguata diffusione della cultura della legalità
Mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione

Nella tabella che segue sono riportati gli indicatori di stima utilizzati nella relazione del presente Piano con una descrizione di ognuno ai fini di agevolare il lettore nell'interpretazione del livello di esposizione al rischio.

Tabella indicatori di rischio (fonte ANAC)

Indicatori di stima del livello del rischio	Descrizione
Livello di interesse "esterno"	La presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio
Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	La presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato
Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi
Opacità del processo decisionale	L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio
Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione,	La scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;



aggiornamento e monitoraggio del piano	
Grado di attuazione delle misure di trattamento	L'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi

La valutazione del rischio per ogni indicatore di stima avviene tramite una scala di misurazione ordinale.

Tabella stima indicatori di rischio

Scala ordinale di misurazione
Alto
Medio-alto
Medio
Medio-basso
Basso
Non applicabile

Fatta la stima di ogni indicatore, il valutatore esprime un giudizio sintetico e motivato del livello di esposizione al rischio complessivo (**rischio potenziale**). Si valuta quindi il sistema dei controlli per giungere al **rischio residuo**, ossia il rischio che permane una volta che le misure di prevenzione sono state correttamente attuate.

Per misure di prevenzione s'intendono l'insieme degli strumenti (quali procedure, norme di comportamento, regolamenti, sistema di deleghe e procure, ecc.) di controllo che possono ridurre il livello di rischio associato ad un evento.

Le misure di prevenzione, come descritte nel proseguito del presente documento, possono essere:

- **generali**, ossia riferite all'intera organizzazione o a più processi/attività;
- **specifiche** sul singolo processo/attività.

Come richiesto da ANAC, le misure di prevenzione specifiche possono essere ricondotte alle seguenti categorie:

1. misure di controllo che possono realizzarsi tramite utilizzo di sistemi informativi che garantiscano la tracciabilità di ogni operazione, integrazione dei controlli tra i diversi organi deputati;
2. misure di trasparenza, garantite dagli obblighi previsti dal D.lgs. 33/2013;
3. misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento, riconducibili ai principi etici e i doveri di comportamento esplicitati per i principali stakeholder del Codice Etico e di comportamento;
4. misure di regolamentazione, tramite disciplina dei poteri di spesa, delle linee di riporto e delle specifiche mansioni, adozione di procedure e regolamenti ad hoc,
5. misure di formazione, con la previsione di percorsi formativi per tutti i soggetti che intervengono nei processi a rischio corruzione;
6. misure di rotazione, con riferimento alla rotazione straordinaria ove ne ricorrano i presupposti;
7. misure di disciplina del conflitto di interessi, normata nel Codice Etico e di comportamento e prevista nei processi a rischio corruzione, ove applicabile;
8. misure di semplificazione, tramite informatizzazione dei processi e utilizzo del gestionale per il monitoraggio dell'attività.

Le misure di prevenzione come ribadito dall'aggiornamento 2024 al PNA 2022 devono essere in grado di neutralizzare i fattori abilitanti di rischio, sostenibili dal punto di vista economico e organizzativo, adeguate alle caratteristiche dell'organizzazione e gradualmente rispetto al livello di esposizione del rischio residuo.



Al fine di non appesantire l'attività degli uffici con eccessive misure di controllo, i rischi rilevanti sono mitigati tramite misure di semplificazione, regolamentazione e trasparenza, programmate in modo da non risultare eccessive, ridondanti o riproduttive di adempimenti normativi.

Il livello di controllo viene classificato in tre livelli, come indicato dalla tabella sottostante:

Livello di controllo	Descrizione
ADEGUATO	I controlli sono sufficienti a prevenire il rischio corruttivo, pur non azzerandolo.
PARZIALMENTE ADEGUATO	Sono stati definiti dei controlli, non sufficienti in relazione alla rischiosità del processo.
NON ADEGUATO	Il processo non è presidiato da alcun controllo. Sono stati definiti dei controlli, ma sono poco efficaci o scarsamente applicati.

La fase di *ponderazione del rischio*, che conclude il processo di valutazione del rischio, consente di definire una classificazione dei rischi emersi in fase di analisi in base al livello più o meno elevato, e di pianificare le priorità e le urgenze di trattamento.

La ponderazione dei rischi avviene dopo la definizione dei rischi accettabili, ossia di quei rischi per i quali non è necessario alcun intervento di prevenzione.

Il rischio è considerato accettabile qualora si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- il livello di controllo sul processo sia adeguato (totale o molto efficace);
- il livello del rischio sia poco elevato (rischio basso o medio-basso);
- quando l'inserimento di controlli aggiuntivi costerebbe più della risorsa da proteggere.

Una volta definiti i *Rischi Accettabili* e inseriti nel Piano di trattamento, viene stilata una classifica degli eventi a rischio per definire le priorità con cui mettere in atto le misure di prevenzione. La classifica si basa sull'urgenza dell'intervento di prevenzione.

Per il presente Piano, la ponderazione dei rischi avviene attribuendo la priorità a quei processi con il sistema dei controlli meno efficace.

Trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio ha come finalità quella di individuare le misure da adottare per ridurre o neutralizzare il rischio di corruzione sulla base delle priorità emerse in fase di valutazione degli eventi rischiosi.

Le misure di prevenzione della corruzione indicate nel presente Piano sono articolate in misure generali e misure specifiche.

Monitoraggio e riesame del rischio

La Società effettua periodicamente il monitoraggio del rischio e del livello di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione nonché della loro idoneità a prevenire i rischi.

Il monitoraggio riguarda tutti processi e le relative misure di prevenzione e può avvenire tramite la combinazione di più elementi: autovalutazione dei responsabili dell'attuazione delle misure, monitoraggi svolti dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, coordinamento con altri organi di controllo interni.

La frequenza e le tempistiche dell'attività di monitoraggio sono definite sulla base del livello di esposizione al rischio e in base alle risultanze dei controlli effettuati. Il Piano di monitoraggio può essere annuale o pluriennale.

2.3 Aree a rischio



I risultati emersi dalla valutazione delle aree di rischio presso Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona secondo la metodologia indicata nel paragrafo precedente sono riportati nelle tabelle seguenti. Nell'Allegato 1 al presente Piano è riportata la mappatura dei processi di Azienda Speciale Consortile per i servizi alla persona. Per ciascun processo sono indicati fasi a rischio, uffici coinvolti, descrizione dell'evento corruttivo, misure di prevenzione specifiche, input e output di processo.

A) Area: acquisizione e progressione del personale

Processo	Acquisizione delle risorse umane
Input Output	<ul style="list-style-type: none">- fabbisogno di personale- contratto di assunzione
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none">- definizione dei fabbisogni di assunzione personale- definizione dei requisiti di accesso ai bandi di selezione- verifica dei requisiti di legge- valutazione delle prove previste dalla selezione- osservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none">- Assemblea Consortile- Consiglio di Amministrazione- Direttore Generale- Risorse umane, gare e fornitori
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none">- previsione requisiti di accesso "personalizzati" o insufficientemente oggettivi e trasparenti al fine di favorire determinati candidati- inosservanza del Regolamento interno per il reclutamento del personale in considerazione e della normativa vigente in materia- tempi di pubblicazione del bando di selezione tali da condizionare la partecipazione alla procedura- scelta dei commissari al fine di favorire uno o più candidati predeterminati
Misure di prevenzione	<p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Piano programma triennale deliberato dal Consiglio di Amministrazione- Regolamento interno per il reclutamento del personale- CCNL del personale del comparto delle Regioni e delle Autonomie Locali- Sistema deleghe e procure <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento (tracciata mediante verbali)- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante coinvolgimento di più soggetti nelle attività a rischio <p><i>Misure di trasparenza, garantite dagli obblighi previsti dal D.lgs. 33 del 2013:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Adozione procedure ad evidenza pubblica <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Codice Etico di Comportamento <p><i>Misure di disciplina del conflitto di interessi:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- In fase di nomina della commissione verifica situazione soggettiva dei commissari (esclusione dalle commissioni di concorso e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati contro la Pubblica Amministrazione e di coloro che possono trovarsi in situazione di conflitto di interesse).- Sostituzione del membro della commissione nell'ipotesi in cui venga accertata l'incompatibilità



Processo	Gestione delle risorse umane
Input	<ul style="list-style-type: none"> - Rilevazione presenze - Valutazione performance personale
Output	<ul style="list-style-type: none"> - Cedolino paga - Concessione progressioni economiche e di carriera
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - concessione progressioni economiche e di carriera - rilevazione delle presenze ed elaborazione dei cedolini paga
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale - Risorse umane, gare e fornitori - Amministrazione e contabilità
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - mancato rispetto della normativa in materia di assenza, presenze, permessi al fine di avvantaggiare determinati soggetti - progressioni economiche accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari - impropria registrazione delle presenze
Misure di prevenzione	<p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Sistema deleghe e procure - CCNL di riferimento - Accordo sindacale per definizione dei criteri di distribuzione del fondo produttività per il miglioramento della qualità dei servizi - Linee guida e criteri attuativi per il Fondo Risorse Decentrate, Fondo Posizioni Organizzative, Fondo Dirigenti ed altre disposizioni correlate al CCNL <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rilevazione presenze tramite badge per personale di sede e tramite portale per operatori - Utilizzo portale per richiesta e autorizzazione di ferie e permessi - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante coinvolgimento di più soggetti aziendali nelle attività a rischio ed intervento del consulente del lavoro esterno - Puntuale controllo delle note spese e giustificativi allegati, autorizzazione da parte del Direttore Generale - Supporto supervisor individuali e di gruppo come da previsioni delle normative di riferimento <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Codice Etico di Comportamento

Processo	Conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza
Input	<ul style="list-style-type: none"> - Fabbisogno di collaboratori
Output	<ul style="list-style-type: none"> - Incarico di collaborazione/consulenza
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - definizione dei requisiti per conferimento incarichi - verifica dei requisiti richiesti per conferimento incarichi di collaborazione e consulenza
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale



	<ul style="list-style-type: none"> - Risorse umane, gare e fornitori - Amministrazione e contabilità
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - agevolazioni arbitrarie a soggetti predeterminati - inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione per favorire determinati candidati
Misure di prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> - mancata verifica circa l'assenza di motivi di incompatibilità previsti dalla legge ovvero legati a interessi di qualunque natura con riferimento all'incaricato individuato e all'oggetto dell'incarico - mancata verifica dei requisiti di professionalità idonei a ricoprire l'incarico <p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Sistema deleghe e procure <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento (tracciata mediante verbali) - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante coinvolgimento di più soggetti nelle attività a rischio - Acquisizione delle dichiarazioni di incompatibilità previste dalla legge e del curriculum vitae per verifica requisiti di professionalità <p><i>Misure di trasparenza, garantite dagli obblighi previsti dal D.lgs. 33 del 2013:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente del sito <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Livello di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
Acquisizione delle risorse umane	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Alto
Gestione delle risorse umane	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio- alto
Conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio- alto



Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi di selezione e gestione del personale con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate da Azienda Speciale con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Processi				
Acquisizione delle risorse umane	Medio	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione delle risorse umane	Medio	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa	Accettabile
Conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza	Medio	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione mediante apposita piattaforma whistleblowing adottata da Azienda Speciale.



B) Area: contratti pubblici

Processo	Gestione contratti pubblici: programmazione e progettazione delle forniture
Input Output	<ul style="list-style-type: none">- fabbisogno di acquisto- indizione procedura
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none">- analisi e definizione dei fabbisogni- scelta della procedura di aggiudicazione- formulazione richieste di acquisto- predisposizione documenti di gara, definizione criteri di partecipazione, criteri di aggiudicazione e di attribuzione del punteggio
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none">- Assemblea dei Sindaci- Consiglio di Amministrazione- Direttore Generale- Risorse umane, gare e fornitori
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none">- definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità- programmazione degli affidamenti al fine di avvantaggiare determinati fornitori- mancata o insufficiente programmazione in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione- utilizzo distorto dello strumento delle consultazioni preliminari di mercato- elusione delle regole di affidamento degli appalti- violazione dei principi di evidenza pubblica all'atto della definizione dell'oggetto dell'affidamento per favorire un determinato operatore economico- predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la presentazione di offerte o la partecipazione alla gara oppure per consentire modifiche in fase di esecuzione del contratto- definizione di requisiti tecnico economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa- possibile alterazione dei valori stimati per gli affidamenti, con conseguente frazionamento, al fine di non superare le soglie di cui all'art. 14 del D.lgs 36/2023 o del valore stimato e/o frazionamento della concessione effettuata con l'intenzione di escludere tale concessione dall'ambito di applicazione del Codice dei contratti pubblici- formulazione nel capitolato di criteri di valutazione dell'offerta tecnica ed economica tesa ad avvantaggiare un fornitore- utilizzo improprio della procedura negoziata a causa di una non corretta programmazione e progettazione delle attività
Misure di prevenzione	<p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Statuto societario- Regolamento per l'acquisizione di forniture e servizi di importo inferiore alle soglie comunitarie- Linee guida ANAC- Sistema deleghe/procure- Qualificazione della stazione appaltante per servizi livello S1 <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Piano di lavoro triennale definito da Assemblea dei Sindaci mediante adozione del Piano di zona- Azioni annuali definite dal Consiglio di Amministrazione che designa gli obiettivi annuali che vengono assegnati al Direttore- Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento- Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti



	<p>nel processo a rischio</p> <ul style="list-style-type: none">- Ricorso a piattaforme mercato elettronico <p><i>Misure di trasparenza:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Comunicazione a Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso ANAC dei dati e delle informazioni relativi alle procedure- Pubblicazione dei dati e delle informazioni che non devono essere comunicati a BDNCP nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Codice Etico di Comportamento
--	--

Processo	Gestione contratti pubblici: selezione del contraente/verifica aggiudicazione e stipula del contratto
Input Output	<ul style="list-style-type: none">- indizione procedura- stipula contratto
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none">- pubblicazione del bando/avviso- nomina RUP- nomina della commissione di gara- valutazione delle offerte- verifica dei requisiti ai fini della stipula del contratto- formalizzazione e stipula del contratto
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none">- Consiglio di Amministrazione- Direttore Generale- Amministrazione e Contabilità- Risorse umane, gare e fornitori
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none">- inosservanza del Regolamento acquisti adottato dalla Società- determinazione tempi minimi di pubblicazione del bando di gara tali da condizionare la partecipazione alla gara- pilotare l'aggiudicazione degli affidamenti creando canali preferenziali- applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della fornitura per manipolarne l'esito- nomina di Responsabile Unico di Progetto non in possesso di adeguati requisiti di professionalità o in conflitto di interessi- nomina della commissione giudicatrice, sia esterna sia interna, non in conformità alla normativa vigente- violazione delle regole poste a tutela della trasparenza della procedura al fine di evitare o ritardare la proposizione di ricorsi da parte di soggetti esclusi o non aggiudicatari- predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione ovvero per consentire modifiche esecuzione- mancato rispetto del termine di stand still, laddove previsto dalla normativa vigente in materia, per la stipula del contratto al fine di avvantaggiare l'aggiudicatario definitivo- omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti (es. utilizzo di metodi impropri per l'attribuzione dei punteggi, applicazione distorta dei suddetti criteri)



Misure di regolamentazione	<p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Statuto societario- Regolamento per l'acquisizione di forniture e servizi di importo inferiore alle soglie comunitarie- Linee guida ANAC- Sistema deleghe/procure- Qualificazione della stazione appaltante per servizi livello S1 <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento (verbali)- Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio- Ricorso a piattaforme mercato elettronico (Sintel, Mepa)- Archiviazione dei preventivi pervenuti e delle richieste di offerta inoltrate ai fornitori- Indicazione degli elementi essenziali del contratto (oggetto, durata, corrispettivo, etc.) ai sensi della normativa vigente in materia- Verifiche previste da Codice dei Contratti Pubblici- Previsione negli avvisi e nei bandi di gara e nelle lettere di invito di clausole di rispetto del Codice Etico di Comportamento e del PTPCT e del MOC <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Codice Etico di Comportamento <p><i>Misure di trasparenza:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Comunicazione a Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso ANAC dei dati e delle informazioni relativi alle procedure- Pubblicazione dei dati e delle informazioni che non devono essere comunicati a BDNCP nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale <p><i>Misure di disciplina del conflitto di interessi:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Verifica situazione soggettiva dei commissari (conflitto di interessi, incompatibilità e inconfiribilità)- Sostituzione di tutti membri della commissione nell'ipotesi in cui venga accertata l'incompatibilità da parte di un commissario- Autocertificazione da parte del RUP di eventuali situazioni di conflitto di interessi
-----------------------------------	---



Processo	Gestione contratti pubblici: esecuzione del contratto e rendicontazione
Input	- contratto con fornitore
Output	- liquidazione fattura fornitore
Fasi a rischio	- adozione strumenti utili a verificare l'esatto adempimento - verifica corretta esecuzione del contratto/fornitura - verifica conformità esecuzione della prestazione e rendicontazione del contratto
Uffici coinvolti	- Direttore Generale - Amministrazione e Contabilità - Risorse umane, gare e fornitori
Descrizione evento corruttivo	- mancato o insufficiente monitoraggio dello stato di esecuzione dei lavori (servizi o forniture) - mancato controllo dei contratti e omessa rendicontazione
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Regolamento per l'acquisizione di forniture e servizi di importo inferiore alle soglie comunitarie <i>Misure di controllo:</i> - Monitoraggio dei servizi mediante coordinamento interno ed incontri di verifica periodici per la valutazione dei servizi, coinvolgimento degli assistenti sociali comunali - Controlli a cura del Direttore di esecuzione ove previsto dalla normativa - Fatture dei fornitori autorizzate da Direttore Generale previo controllo importi fatturati con riepiloghi ore e prestazioni erogate e tracciate mediante apposita documentazione, controlli delle prestazioni in collaborazione con assistenti sociali presenti presso Comuni - Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio - Formazione del RUP e del personale a vario titolo preposto ad effettuare le attività di verifica e controllo delle procedure - Check list gestione gare a valere sul PNRR <i>Misure di trasparenza:</i> - Comunicazione a Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso ANAC dei dati e delle informazioni relativi alle procedure - Pubblicazione dei dati e delle informazioni che non devono essere comunicati a BDNCP nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.



Livello di rischio Processi	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Gestione contratti pubblici: programmazione e progettazione delle forniture	Medio	Media	Non si registrano eventi corruttivi	Media	Medio – alto	Medio – alto
Gestione contratti pubblici: selezione del contraente/verifica a aggiudicazione e stipula del contratto	Medio-Alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio- alto
Gestione contratti pubblici: esecuzione del contratto e rendicontazione	Medio-Alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio- alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi di gestione dei contratti pubblici con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate da Azienda Speciale con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Gestione contratti pubblici: programmazione e progettazione delle forniture	Medio	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione contratti pubblici: selezione del contraente/verifica aggiudicazione e stipula del contratto	Medio	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione contratti pubblici: esecuzione del	Medio	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa	Accettabile



contratto e rendicontazione				
-----------------------------	--	--	--	--

Attività di monitoraggio delle misure

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione mediante apposita piattaforma whistleblowing adottata da Azienda Speciale.

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Nessun processo.

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Processo	Concessione contributi a privati o gestori di servizi
Input	- Richiesta erogazione contributi e sussidi
Output	- Erogazione contributo
Fasi a rischio	- Erogazione contributi
Uffici coinvolti	- Assemblea dei Sindaci - Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale
Descrizione evento corruttivo	- abuso nel rilascio di contributi col fine di agevolare determinati soggetti - definizione dei requisiti di accesso ai contributi ed in particolare dei requisiti richiesti ai richiedenti al fine di favorire il singolo candidato - scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> <ul style="list-style-type: none">- Statuto- Sistema deleghe/procure- Criteri di ripartizione e allocazione delle risorse dei Fondi Nazionali e Regionali definiti da Assemblea dei Sindaci- Delibera Assemblea dei Sindaci per destinazione delle risorse- Criteri di definizione delle graduatorie per assegnazione contributi formalizzati mediante bandi approvati dai Comuni soci <i>Misure di controllo:</i> <ul style="list-style-type: none">- Assegnazione risorse agli utenti/cittadini mediante bando, definizione graduatoria distrettuale a cura del Consiglio di Amministrazione- Pubblicazione dei bandi per assegnazione risorse e raccolta delle domande da parte dei singoli Comuni- Nomina commissione incaricata alla valutazione delle domande- Pubblicazione sul sito istituzionale della graduatoria- Verifiche a campione delle domande ammesse a cura dei Comuni- Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio- Rendicontazione puntuale dei Fondi ministeriali e regionali- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio



	<ul style="list-style-type: none">- Gestione raccolta domande di contributo mediante piattaforma digitale dedicata <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Codice Etico di Comportamento
--	--

Processo	Liquidazione fornitori
Input	<ul style="list-style-type: none">- Ricezione fattura fornitori
Output	<ul style="list-style-type: none">- Liquidazione fattura
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none">- Pagamento fatture fornitori
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none">- Direttore Generale- Amministrazione e Contabilità- Risorse umane, gare e fornitori
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none">- selezione indebita dei fornitori a cui dare priorità nel pagamento e alterazione di importi e tempistiche- pagamenti in violazione della normativa in materia di regolarità contributiva mancata e/o insufficiente documentazione istruttoria/probatoria
Misure di prevenzione	<p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Sistema deleghe/procure <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Utilizzo piattaforma remote banking- Attribuzione CIG (Codice Identificativo Gara)- Audit a cura del Revisore legale- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio (soggetto operativo, soggetto autorizzativo e soggetto controllante)- Acquisizione DURC/autocertificazioni regolarità contributiva <p><i>Misure di trasparenza:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs. 33/2013) <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.



Livello di rischio Processi	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione e del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Concessione contributi a privati o gestori di servizi	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Alto
Liquidazione fornitori	Medio	Media	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio – alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi di sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate da Azienda Speciale con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Concessione contributi a privati o gestori di servizi	Basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Liquidazione fornitori	Medio-basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione mediante apposita piattaforma whistleblowing adottata da Azienda Speciale.



E) Altri processi generali

Processo	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
Input	- Registrazioni contabili
Output	- Incassi e pagamenti
Fasi a rischio	- Tenuta della contabilità - Adempimenti connessi alla redazione del bilancio - Gestione flussi finanziari - Investimenti
Uffici coinvolti	- Assemblea dei soci - Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale - Amministrazione e contabilità - Segreteria generale
Descrizione evento corruttivo	- registrazione di false operazioni finalizzata alla creazione di fondi neri strumentali alla realizzazione di pratiche corruttive - induzione in errore circa la situazione economica, patrimoniale e finanziaria, al fine di trarne un ingiusto profitto per l'Azienda - gestione delle procedure di spesa e di entrata in violazione dei principi contabili, di efficacia, efficienza ed economicità - pagamenti non dovuti o in violazione della normativa in materia di regolarità contributiva
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Sistema deleghe/procure - Statuto della Società - Regolamento per le minute spese di cassa - Assegnazione fondi ad Azienda Speciale definita da normativa di riferimento in materia nazionale/regionale - Delibera Assemblea dei Sindaci che definisce modalità di allocazione delle risorse dei Fondi <i>Misure di controllo:</i> - Protocollo delle fatture di acquisto - Audit da parte del Revisore unico incaricato da Assemblea consortile - Utilizzo piattaforma remote banking - Tracciabilità dei flussi finanziari mediante attribuzione CIG - Supporto da parte del consulente esterno per la gestione degli adempimenti amministrativi e contabili - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio (soggetto operativo, soggetto autorizzativo e soggetto controllante) <i>Misure di trasparenza:</i> - Pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs. 33/2013) <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Codice Etico di Comportamento <i>Misure di semplificazione:</i> - Utilizzo del sistema informatico gestionale per la gestione degli adempimenti contabili, fiscali e tributari



Processo	Gestione dei controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
Input Output	- Accesso esponente della PA - Verbale verifica ispettiva
Fasi a rischio	- gestione verifiche ispettive da parte di soggetti appartenenti alla Pubblica Amministrazione
Uffici coinvolti	- Direttore Generale - Amministrazione e contabilità - Responsabili di area
Descrizione evento corruttivo	- corruzione del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio al fine di ottenere l'esito positivo della verifica o l'omissione di sanzioni, ammende, etc.
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Sistema deleghe/procure <i>Misure di controllo:</i> - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante intervento di almeno due soggetti in occasione di verifiche ispettive - Tracciabilità degli esiti delle verifiche mediante verbali <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Codice Etico di Comportamento

Processo	Incarichi e nomine
Input Output	- Necessità di conferimento cariche organi di indirizzo - Richiesta autorizzazione incarichi extraistituzionali - Conferimento cariche organi di indirizzo - Autorizzazione incarico extraistituzionale
Fasi a rischio	- verifica situazioni di incompatibilità e inconfiribilità - autorizzazioni per incarichi extraistituzionali ai propri dipendenti
Uffici coinvolti	- Assemblea dei sindaci - Consiglio di Amministrazione - Direttore generale
Descrizione evento corruttivo	- affidamento incarichi a soggetti compiacenti - autorizzazioni allo svolgimento di incarichi in violazione dei vincoli previsti dalle normative vigenti (incompatibilità e inconfiribilità, conflitti di interesse, etc)
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Statuto - Sistema deleghe/procure <i>Misure di controllo:</i> - Verifica assenza cause di incompatibilità e inconfiribilità, conflitto di interessi - Tracciabilità del provvedimento (rilascio liberatoria per lo svolgimento di incarichi extraistituzionali) <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Codice Etico di Comportamento



Processo	Affari legali e contenzioso
Input	- Avvio contenzioso
Output	- Sentenza/chiusura contenzioso
Fasi a rischio	- gestione contenzioso e precontenzioso con la PA
Uffici coinvolti	- Presidente del Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale
Descrizione evento corruttivo	- nomina di legali senza il rispetto della normativa vigente al fine di avvantaggiare determinati professionisti - produzione di false dichiarazioni o documentazione falsa in sede processuale - corruzione di funzionario pubblico finalizzata a garantire l'esito positivo del contenzioso
Misure di prevenzione	<i>Misure di controllo:</i> - Rendicontazione periodica da parte del legale esterno sullo stato avanzamento dei contenziosi - Segregazione dei ruoli e delle funzioni (ricorso a legali esterni) <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Livello di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione e del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio – alto
Gestione dei controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Basso	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio – alto
Incarichi e nomine	Basso	Medio-alta	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio – alto
Affari legali e contenzioso	Basso	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio – alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse



trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi di sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate da Azienda Speciale con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Medio-basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e allanormativa di riferimento	Accettabile
Gestione dei controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Incarichi e nomine	Medio	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e allanormativa di riferimento	Accettabile
Affari legali e contenzioso	Medio-basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione mediante apposita piattaforma whistleblowing adottata da Azienda Speciale.



F) Rapporti con enti pubblici e comuni soci

Processo	Gestione rapporti con i Comuni soci
Input Output	- Adempimenti societari - Rendicontazione
Fasi a rischio	- gestione dei trasferimenti correnti annuali dei Comuni soci - rendicontazioni periodiche
Uffici coinvolti	- Assemblea dei sindaci - Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale - Amministrazione e contabilità
Descrizione evento corruttivo	- utilizzo improprio dei trasferimenti ottenuti dai Comuni Soci - false rendicontazioni mediante produzione di documentazione non veritiera - impedimento o ostacolo allo svolgimento dell'attività del Socio pubblico nello svolgimento delle attività di controllo agli stessi riservate dalla Legge
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Statuto societario - Sistema deleghe/procure - Delibera Assemblea dei Sindaci che definisce modalità di contribuzione da parte dei Comuni <i>Misure di controllo:</i> - Rendicontazione periodica ai Comuni soci - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti - Controlli Revisore legale <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Codice Etico di Comportamento

Processo	Gestione contributi e finanziamenti pubblici
Input Output	- Richiesta contributi e finanziamenti pubblici - Rendicontazione
Fasi a rischio	- richiesta di finanziamenti e contributi pubblici - rendicontazione alla pubblica amministrazione di contributi e finanziamenti
Uffici coinvolti	- Assemblea Consortile - Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale - Amministrazione e contabilità
Descrizione evento corruttivo	- corruzione dei funzionari della Pubblica Amministrazione per ottenimento di contributi e finanziamenti in assenza dei requisiti previsti dal bando/finanziamento - destinazione delle erogazioni pubbliche per finalità diverse da quelle per le quali sono state ottenute - induzione in errore alla gestione amministrativo- contabile del finanziamento ed al controllo sull'effettivo utilizzo del medesimo da parte del soggetto aggiudicatario falsificazione della documentazione da presentare in fase di richiesta contributi e finanziamenti con l'intento di ottenere indebitamente l'erogazione del contributo/finanziamento
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Statuto societario - Sistema deleghe/procure <i>Misure di controllo:</i>



	<ul style="list-style-type: none">- Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti- Controlli a cura del Revisore legale <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Codice Etico di Comportamento
--	--

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Livello di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione e del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
Gestione rapporti con i Comuni soci	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Alto
Gestione contributi e finanziamenti pubblici	Basso	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi di sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate da Azienda Speciale con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Gestione rapporti con i Comuni soci	Medio-basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione contributi e finanziamenti pubblici	Medio-basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile



Attività di monitoraggio delle misure

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione mediante apposita piattaforma whistleblowing adottata da Azienda Speciale.

G) Altre aree di rischio

Processo	Gestione dell'Ufficio di Piano
Input	- stanziamento risorse e fabbisogni del territorio
Output	- definizione criteri di ripartizione delle risorse
Fasi a rischio	- definizione dei criteri per assegnazione delle risorse finanziarie - valutazione dei fabbisogni del territorio
Uffici coinvolti	- Assemblea dei Sindaci - Ufficio di Piano - Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale - Amministrazione e contabilità
Descrizione evento corruttivo	- destinazione impropria delle risorse; - criteri di ripartizione delle risorse volti ad agevolare impropriamente i destinatari
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> <ul style="list-style-type: none">- Sistema deleghe/procure- Statuto della Società- Normativa nazionale e regionale di riferimento- Verbali Assemblea dei Sindaci- Verbali del Consiglio di Amministrazione- Verbali Ufficio di Piano <i>Misure di controllo:</i> <ul style="list-style-type: none">- Modalità di allocazione delle risorse definite mediante delibera Assemblea dei Sindaci che definisce destinazione delle risorse- Indizione bandi per assegnazione risorse a utenti/cittadini- Audit da parte del Revisore unico incaricato da Assemblea consortile- Tracciabilità delle erogazioni mediante canali bancari- Rendicontazione periodica delle risorse alla PA- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio (soggetto operativo, soggetto autorizzativo e soggetto controllante) <i>Misure di trasparenza:</i> <ul style="list-style-type: none">- Pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs 33/2013) <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> <ul style="list-style-type: none">- Codice Etico di Comportamento

Processo	Servizi socio-assistenziali erogati direttamente (tutela minori, affido, servizio sociale professionale, servizio inclusione e povertà, segretariato sociale professionale, spazio servizi al lavoro)
Input	- delega dei Comuni e Provincia - autorizzazione al funzionamento da parte di Regione Lombardia per i servizi al lavoro
Output	- erogazione dei servizi
Fasi a rischio	- erogazione dei servizi - rapporti con Enti invianti - rendicontazione Piano Provinciale Disabili



Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none">- Direttore Generale- U.O Programmazione, progettazione territoriale e supporto specialistico- Responsabili di area e progetti (Vice-Direttore)- Coordinatori dei servizi
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none">- mala administration e favoritismi personali- falsificazione dei dati in fase di rendicontazione Piano Provinciale Disabili
Misure di prevenzione	<p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Sistema deleghe/procure- Statuto della Società- Normativa nazionale e regionale di riferimento- Verbali Assemblea dei Sindaci e CdA- Contratti/convenzioni con comuni soci- Contratti con soggetti affidatari- Decreti Tribunale dei minori (servizio tutela minori)- Protocollo d'intesa con ATS (servizio tutela minori)- Procedure interne per la gestione dei servizi- Accordo con Provincia di Brescia per gestione servizi Piano Provinciale Disabili- Convenzioni con enti ospitanti per spazio servizi al lavoro <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Modalità di allocazione delle risorse definita mediante delibera Assemblea dei Sindaci che definisce destinazione delle risorse- Audit da parte del Revisore unico incaricato da Assemblea consortile- Tracciabilità delle prestazioni erogate- Rendicontazione periodica delle risorse assegnate- Rendicontazione delle prestazioni erogate a enti committenti- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio (soggetto operativo, soggetto autorizzativo e soggetto controllante) <p><i>Misure di trasparenza:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs 33/2013) <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Codice Etico di Comportamento



Processo	Gestione servizi tramite affidamenti a terzi (assistenza domiciliare minori, assistenza domiciliare anziani, assistenza per integrazione alunni disabili, telesoccorso*)
Input Output	- delega dei comuni - affidamento del servizio a terzi
Fasi a rischio	- si vedano fasi a rischio previste dall'area "Gestione contratti pubblici".
Uffici coinvolti	- Direttore Generale; - U.O Programmazione, progettazione territoriale e supporto specialistico - Risorse umane, gare e acquisti
Descrizione evento corruttivo	Si vedano descrizioni previste per area "Gestione contratti pubblici" *si fa rimando alle procedure amministrative e ai presidi sopra descritti - Mala administration
Misure di prevenzione	Si vedano misure di prevenzione previste per area "Gestione contratti pubblici" Si vedano misure di prevenzione previste per l'area amministrativa "Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio" <i>Misure di controllo ulteriori:</i> - incontri di verifica con i rappresentanti dell'Ufficio di Piano al fine del monitoraggio dell'andamento e qualità dei servizi erogati dalle cooperative assegnatarie

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Livello di rischio Processi	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Gestione dell'Ufficio di Piano	Basso	Medio-alta	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Alto
Servizi socio-assistenziali erogati direttamente (tutela minori, affido, servizio sociale professionale, servizio inclusione e povertà, spazio servizi al lavoro, segretariato sociale professionale)	Medio	Media	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio – alto
Gestione servizi tramite affidamenti a terzi (assistenza	Medio- alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio – alto



domiciliare minori, assistenza domiciliare anziani, assistenza per integrazione alunni disabili, telesoccorso)						
--	--	--	--	--	--	--

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi di sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate da Azienda Speciale con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Gestione dell'Ufficio di Piano	Basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e allanormativa di riferimento	Accettabile
Servizi socio-assistenziali erogati direttamente (tutela minori, affido, servizio sociale professionale, servizio inclusione e povertà, spazio servizi al lavoro, segretariato sociale professionale)	Basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione servizi tramite affidamenti a terzi (assistenza domiciliare minori, assistenza domiciliare anziani, assistenza per integrazione alunni disabili, telesoccorso)	Medio-basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;



- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione mediante apposita piattaforma whistleblowing adottata da Azienda Speciale.

In aggiunta alle casistiche mappate nelle pagine precedenti e oggetto di analisi dei rischi, si evidenzia come ulteriore attività sensibile la gestione dei rapporti con interlocutori terzi pubblici e privati nello svolgimento delle proprie attività lavorative che possano generare un'attività corruttiva o di mala administration e che astrattamente potrebbe riguardare tutte le funzioni aziendali.



3. FORMAZIONE DEI DIPENDENTI

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione in funzione del raggiungimento della creazione di una base uniforme di conoscenze minime riguardo ai temi dell'etica e della legalità e alla materia di responsabilità penale, amministrativa, dirigenziale e disciplinare, connesse in particolare al mancato rispetto degli obblighi imposti in materia di anticorruzione.

La formazione rappresenta anche un'importante occasione di un confronto tra linee di pensiero, esperienze e istanze personali, volte al miglioramento del lavoro. La diffusione delle conoscenze è elemento indispensabile per orientare le decisioni, oltre che per evitare l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile, tenendo conto che durante il lavoro quotidiano, vi può essere ridotta disponibilità di tempo da dedicare all'approfondimento normativo.

La formazione specifica in materia di anticorruzione viene inserita all'interno del Piano annuale di formazione di Azienda Speciale Consortile per i servizi alla persona. I fabbisogni formativi sono individuati annualmente dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Le sessioni formative sono strutturate su due livelli:

- **livello generico** rivolto a tutti i dipendenti in merito alle novità normative e agli aspetti connessi alla lotta alla corruzione mirato all'aggiornamento delle competenze in materia di etica e legalità;
- **livello specifico** rivolta al RPCT e al personale operante nelle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare i programmi e gli strumenti di prevenzione della corruzione utilizzati per ciascuna area di rischio.

Al termine delle sessioni formative è prevista la somministrazione di un test per la verifica del livello di apprendimento.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In programmazione	Anno 2025	svolgimento dei corsi; rilevazione del gradimento e apprendimento.	Formare 100% del personale aziendale Livello di apprendimento positivo per il personale	RPCT Segreteria risorse umane

4. PROCEDURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DEI REATI

Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona intende prevenire i fenomeni corruttivi mediante le seguenti strategie e procedure comuni a tutte le attività sensibili:

- adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per il triennio 2025-2027;
- pubblicazione del Piano sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente";
- monitoraggio da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza sul rispetto e l'implementazione del Piano adottato;
- ricognizione delle procedure e/o specifiche attività amministrative sensibili;
- verifica dell'efficacia del Piano con periodicità annuale;
- ricognizione delle procedure e/o specifiche attività amministrative sensibili;
- verifica dell'efficacia del Piano con periodicità annuale.



5. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona ai fini della prevenzione dei reati corruttivi ha adottato un sistema di controlli che fanno riferimento ai seguenti ambiti:

- **FORMALIZZAZIONE DI DELEGHE:** definizione, formalizzazione poteri autorizzativi e di firma;
- **SEPARAZIONE DELLE FUNZIONI:** nell'assegnazione delle funzioni ciascun processo è presidiato da più di un soggetto per evitare che le fasi di autorizzazione, esecuzione e controllo vengano svolte dal medesimo soggetto;
- **TRACCIABILITÀ:** per ciascuna operazione è garantito un adeguato supporto documentale (cartaceo o a sistema informativo) che consente la possibilità di effettuare controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione;
- **FORMALIZZAZIONE DEL SISTEMA ORGANIZZATIVO:** attraverso l'organigramma aziendale sono formalizzate le linee di dipendenza gerarchica esistenti;
- **PROCEDURALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ/PROCESSI SENSIBILI E STRUMENTALI:** regolamentare l'attività a rischio, tramite apposite procedure/regolamenti, istruzioni operative, prevedendo opportuni punti di controllo.

I punti di controllo sopra elencati sono dettagliatamente descritti nel Modello di Organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 adottato da Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona con evidenza dell'implementazione sui processi a rischio. Pertanto, si effettua rimando al Modello 231/2001.

6. CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO

Azienda Speciale Consortile Brescia Est con deliberazione del CDA ha adottato il proprio Codice Etico di Comportamento che costituisce allegato al presente Piano e al Modello 231/2001.

Il Codice è oggetto di formazione periodica del personale e diffuso al personale aziendale. Copia del Codice è inoltre consegnata al personale neo assunto e ai consulenti. Reso noto in tutte le procedure di affidamento di servizi ove è richiesta la sottoscrizione quale requisito di partecipazione alla procedura di affidamento.

Qualunque violazione del Codice Etico di Comportamento deve essere denunciata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, attraverso apposita piattaforma Whistleblowing istituita dalla società ai sensi del D.Lgs. 24/2023.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Publicazione Codice Etico e di comportamento su sito istituzionale Diffusione al personale/consegna ai neo assunti e consulenti Sottoscrizione del documento per accettazione da parte degli operatori economici affidatari di servizi Numero violazioni rilevate o segnalate	Formazione periodica del personale in materia di etica e legalità (100% del personale formato) Consegna a tutti i dipendenti e consulenti del Codice etico. Sottoscrizione del documento per accettazione da parte di tutti gli operatori economici affidatari di servizi Gestione di tutte le segnalazioni di violazioni del Codice Etico	- RPCT - CDA



7. AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Annualmente il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza valuta l'adeguatezza del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione adottato e, se necessario, apporta le opportune modifiche e/o integrazioni che verranno sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Le modifiche e/o integrazioni possono rendersi necessarie qualora si verificano significative violazioni delle prescrizioni contenute nel Piano o a seguito di modifiche del quadro normativo e/o della struttura aziendale.

8. INFORMATIVA NEI CONFRONTI DEL RPCT

I referenti delle funzioni aziendali, ciascuno per quanto di propria competenza, comunicano al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza in via cumulativa o periodica, i principali provvedimenti assunti nell'ambito della propria funzione che siano rilevanti in relazione alle attività a rischio individuate nel presente Piano e/o gli esiti delle attività di controllo eseguite, anche in applicazione delle procedure di controllo adottate.

9. SISTEMA DISCIPLINARE

La mancata osservanza delle disposizioni del presente Piano costituisce illecito disciplinare. L'accertamento delle violazioni determina l'avvio di un procedimento disciplinare e l'applicazione delle sanzioni previste dal Sistema Disciplinare allegato al presente Piano, indipendentemente dall'avvio di un procedimento da parte dell'Autorità Giudiziaria competente.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Ad evento	Pubblicazione Sistema disciplinare su sito istituzionale e diffusione al personale	Flusso ad evento	- RPCT - CDA - Direttore generale

10. TRASPARENZA

Adempimenti trasparenza

La Legge 190/2012 considera la trasparenza uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, come previsto dall'art. 97 della Costituzione, per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e per promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

Azienda Speciale recepisce le linee guida ANAC n. 1309/2016, recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2 del D.Lgs. 33/2013 e la delibera ANAC n. 1310/2016. La sezione "Amministrazione trasparente" costituisce un meccanismo importante per l'organizzazione dei flussi e la pubblicazione di dati e informazioni.

Costituisce obiettivo strategico per l'Ente la promozione di maggiori livelli di trasparenza, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

Azienda Speciale Consortile per i servizi alla persona si impegna a pubblicare secondo gli adeguamenti indicati nell'Allegato 1) alla Delibera ANAC n. 1134/2017 i dati, i documenti e le informazioni relativi alla propria organizzazione e alle attività esercitate.

Con riferimento ai contratti pubblici, per i contratti con bandi e avvisi pubblicati dal 1° gennaio 2024 le stazioni appaltanti assicurano la trasparenza dei dati relativi ai contratti pubblici prevista dal D.Lgs. 33/2013 comunicando tempestivamente – per mezzo delle piattaforme digitali certificate alla BDNCP, ai sensi



dell'articolo 9-bis del citato decreto, tutti i dati e le informazioni individuati nell'articolo 10 della delibera ANAC 261/2023.

Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti sono tenuti a pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP.

Residuano in capo alle stazioni appaltanti gli obblighi di pubblicare, nella sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito, i dati non comunicati alla BDNCP indicati nell'allegato 1 della delibera ANAC 264/2023, come modificata e integrata con delibera n. 601 del 19 dicembre 2023.

Rapporto con la disciplina di tutela dei dati personali

Azienda Speciale Consortile per i servizi alla persona prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale, dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifica che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.Lgs. 33/2013, nel D.Lgs. 36/2023 o in altre normative, ne preveda l'obbligo di pubblicazione.

L'Ente provvede alla pubblicazione dei dati e delle informazioni nella propria sezione "Amministrazione trasparente" nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali:

- liceità, correttezza e trasparenza;
- minimizzazione dei dati; esattezza;
- limitazione della conservazione;
- integrità e riservatezza;
- responsabilizzazione del Titolare del trattamento.

In relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, si fa rinvio alle indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali: "*Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati*".

Per quanto concerne la gestione e la pubblicazione di dati e informazioni di carattere personale, si richiama l'art. 7 del D.Lgs. 33/2013, il quale riporta che: "i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, resi disponibili anche a seguito dell'accesso civico...sono pubblicati in formato di tipo aperto...e sono riutilizzabili ai sensi del decreto legislativo 24 gennaio 2006, n. 36, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità."

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabil e
In attuazione	Continuativa	Pubblicazione dati su sezione "Amministrazione Trasparente" del sito	Monitoraggio periodico degli obblighi di pubblicazione. Attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.	RPCT



11. MISURE GENERALI DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Misure per l'accesso/permanenza nell'incarico/carica Pubblica

La Legge del 27 marzo 2001 n. 97 recante "Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale dei confronti dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni" all'art. 3 comma 1 prevede che nei casi di rinvio a giudizio dei dipendenti di Pubbliche Amministrazioni o di realtà in partecipazione pubblica per reati contro la Pubblica Amministrazione, l'Ente di appartenenza provvede al trasferimento del dipendente a un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, garantendo il medesimo inquadramento rispetto a quello svolto in precedenza.

La medesima norma prevede inoltre che nel caso di condanna non definitiva per i medesimi reati, l'Ente provvede alla sospensione del dipendente.

Nel caso sia pronunciata sentenza irrevocabile di condanna, l'Ente mediante procedimento disciplinare, provvede all'estinzione del rapporto di lavoro.

Il RPCT alla notizia di rinvio a giudizio o di condanna dei dipendenti per i reati contemplati negli articoli 314 primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319- quater e 320 del Codice penale e per quelli rubricati dall'art. 3 della Legge n. 1383/1941 provvede a darne adeguata comunicazione agli organi aziendali competenti affinché adottino le dovute azioni. La norma costituisce strumento di protezione dell'immagine d'imparzialità dell'Ente e non vuole essere uno strumento sanzionatorio.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
Non si registrano situazioni che hanno richiesto l'attivazione della misura	Ad evento	Numero di comunicazioni agli organi aziendali in caso di notizie di rinvio a giudizio o condanna	Segnalazione agli organi aziendali di tutte le notizie di rinvio a giudizio o condanna	RPCT

Verifica di precedenti condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione in sede di formazione commissioni e conferimento di incarichi

L'art. 3 del D.Lgs. 39/2013, recante inconfiribilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la Pubblica Amministrazione, dispone il divieto a ricoprire incarichi dirigenziali e d'indirizzo, nel caso in cui siano presenti condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (come specificato dall'art. 20 D.Lgs. 39/2013).

Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona verifica, mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione, la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- formazione, anche con funzioni di segreteria, delle commissioni giudicatrici per l'affidamento di commesse o di commissioni di selezione del personale;
- partecipazione alle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamenti di lavori, forniture e servizi, per la concessione e l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- attribuzione di funzioni dirigenziali o direttive e conferimento di incarichi d'indirizzo politico-amministrativo.



Come chiarito dall'ANAC nella delibera n. 1201 del 18 dicembre 2019, la misura non ha carattere sanzionatorio ma ha natura cautelare ai fini di tutelare la funzione amministrativa rispetto a condotte infedeli dei funzionari e l'immagine dell'amministrazione.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma.	RPCT

Codice Etico di comportamento

Il Codice Etico e di comportamento adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione riporta i principi etici e di comportamento cui debbono attenersi tutti coloro che operano in nome e per conto di Azienda Speciale Consortile per i servizi alla Persona.

Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

Il conflitto di interessi è da considerarsi l'anticamera della corruzione e si tratta di una condizione che si verifica, quando, un soggetto a cui viene affidata una responsabilità decisionale abbia interessi personali o professionali che contrastino con l'imparzialità richiesta da tale responsabilità, e che possano metterla in pericolo in ragione degli interessi in causa.

I soggetti che ritengono di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, hanno il dovere di segnalarlo. La finalità di prevenzione si attua mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione o da qualunque atto endoprocedimentale del titolare dell'interesse personale (c.d. interesse secondario) che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione (c.d. interesse primario).

La dichiarazione di eventuali conflitti di interesse deve essere fatta preventivamente e con particolare riferimento (ma senza limitazione) ad interessi personali o familiari di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, che possano influenzare l'indipendenza di giudizio nel decidere quale sia il miglior interesse dell'Azienda.

Per quanto riguarda il conflitto di interesse nei contratti pubblici, l'art. 16 del D.lgs. 36/2023 fornisce una nuova definizione di conflitto di interessi che costituisce il punto di riferimento per individuare gli obblighi della stazione appaltante e dei suoi dipendenti: "Si ha conflitto di interessi quando un soggetto che, a qualsiasi titolo, interviene con compiti funzionali nella procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione degli appalti o delle concessioni e ne può influenzare, in qualsiasi modo, il risultato, gli esiti e la gestione, ha direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia concreta ed effettiva alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione.

In coerenza con il principio della fiducia e per preservare la funzionalità dell'azione amministrativa, la percepita minaccia all'imparzialità e indipendenza deve essere provata da chi invoca il conflitto sulla base di presupposti specifici e documentati e deve riferirsi a interessi effettivi, la cui soddisfazione sia conseguibile solo subordinando un interesse all'altro.

Il personale che versa nelle ipotesi di cui al comma 1 ne dà comunicazione alla stazione appaltante o all'ente concedente e si astiene dal partecipare alla procedura di aggiudicazione e all'esecuzione. Le stazioni appaltanti adottano misure adeguate per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di



conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione ed esecuzione degli appalti e delle concessioni e vigilano affinché gli adempimenti di cui al comma 3 siano rispettati”.

Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona richiede sistematicamente la sottoscrizione di dichiarazioni rese in ordine all’assenza di conflitto d’interesse nell’occasione di procedure di gara (membri commissioni di gara, Responsabile Unico di progetto e selezione del personale (membri commissioni di selezione).

La gestione del conflitto di interesse è inoltre disciplinata dal Codice Etico di comportamento adottato da Azienda Speciale Consortile per i servizi alla persona.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma.	RPCT

Inconferibilità e incompatibilità

Il D.Lgs. 39/2013, recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico” è stato emanato con l’obiettivo di prevenire situazioni ritenute anche potenzialmente portatrici di conflitto di interessi o, comunque, ogni possibile situazione contrastante con il principio costituzionale di imparzialità.

Il RPCT è il soggetto cui il decreto riconosce il potere di avvio del procedimento, di accertamento e di verifica della sussistenza delle situazioni di inconferibilità e di incompatibilità.

Con l’Aggiornamento 2018 al PNA, l’ANAC precisa che l’ente è tenuto a considerare tra le cause ostative allo svolgimento e al mantenimento dell’incarico di RPCT, le condanne in primo grado prese in considerazione nel D.Lgs. 235/2012, art. 7, co. 1, lett. da a) ad f), nonché quelle per i reati contro la Pubblica Amministrazione e, in particolare, almeno quelli richiamati dal D.Lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione».

Con riferimento ai casi di **inconferibilità**, la violazione della disciplina comporta la nullità degli atti di conferimento di incarichi e la risoluzione del relativo contratto (art. 17 del D.Lgs. 39/2013). Ulteriori sanzioni sono previste a carico dei componenti degli organi responsabili della violazione, per i quali è stabilito il divieto per tre mesi di conferire incarichi (art. 18 del D.Lgs. 39/2013).

Con riferimento ai casi di **incompatibilità**, è prevista la decadenza dall’incarico e la risoluzione del relativo contratto, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all’interessato, da parte del RPCT, dell’insorgere della causa della incompatibilità (art. 19 del D.Lgs. 39/2013).

Come chiarito dall’ANAC nella delibera n. 1201 del 18 dicembre 2019, la misura non ha carattere sanzionatorio ma ha natura cautelare ai fini di tutelare la funzione amministrativa rispetto a condotte infedeli dei funzionari e tutela dell’immagine dell’amministrazione pubblica.

Inconferibilità

All’atto del conferimento di incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai Capi II e IV del D.Lgs. 39/2013, l’Azienda verifica, tramite il RPCT che acquisisce e valuta la dichiarazione resa, ai sensi dell’art. 20 del D.Lgs. 39/2013, dal soggetto al quale l’incarico è conferito, la sussistenza di eventuali condizioni ostative per gli incarichi dirigenziali e di amministratore.

Le cause ostative sono specificate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.Lgs. 39/2013:



- art. 3, comma 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la Pubblica Amministrazione (per i dirigenti si applica l'art. 3, comma 1, lett. c);
- art. 7, sulla inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato pubblicata sul sito istituzionale.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative l'Azienda si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad un altro soggetto. In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità l'incarico è nullo.

L'Azienda, per il tramite del RPCT:

- verifica che negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- verifica che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e su richiesta nel corso del rapporto.

Incompatibilità

Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del D.Lgs. n. 39 del 2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi. Il controllo deve essere effettuato all'atto del conferimento dell'incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza contesta la circostanza all'interessato e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.Lgs. 39/2013:

- art. 9, riguardante le "incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali" e, in particolare, il comma 2;
- art. 11, relativo a "incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali";
- art. 13, recante "incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali".

Per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 del D.Lgs. 39/2013 relativo alle incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali".

Ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 39/2013, il controllo deve essere effettuato all'atto del conferimento dell'incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il RPCT contesta la circostanza all'interessato e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

L'Azienda, per il tramite del RPCT:

- verifica che negli atti di attribuzione degli incarichi o interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;



- verifica che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;

Resta ferma in ragione della autonomia organizzativa dei singoli Enti l'individuazione delle situazioni di incompatibilità "interna" di carattere eccezionale non riconducibile alle ipotesi di inconfiribilità e di incompatibilità di cui al D.Lgs n. 39/2013.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma	RPCT

Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici (c.d. Pantouflage-Revolving doors)

L'istituto del pantouflage

Attraverso l'istituto del c.d. *pantouflage*, recato dall'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001, viene contenuto il rischio di situazioni di corruzione, connesse all'impiego del dipendente, successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente pubblico, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno dell'Ente per preconstituire delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro.

In relazione alla disciplina in oggetto, l'ANAC è intervenuta negli anni con diverse pronunce (deliberazione n. 292 del 09 marzo 2016, AG2 del 4 febbraio 2015, AG8 del 18 febbraio 2015, AG74 del 21 ottobre 2015, nonché gli orientamenti da n. 1) a n. 4) e 24) del 2015), al fine di fornire indicazioni in ordine al campo di applicazione della stessa, tali indicazioni sono ad oggi da intendersi superate con l'approvazione del PNA 2022 che dedica apposita sezione alla disciplina del pantouflage.

Attraverso il PNA 2022, ANAC ha fornito indicazioni specifiche relative all'ambito di applicazione della disciplina del pantouflage, all'esercizio dei poteri autoritativi e negoziali e all'interpretazione in merito al requisito dell'attività professionale.

Da ultimo, l'Autorità mediante delibera n.493 del 25 settembre 2024 è intervenuta sull'argomento mediante la definizione di apposite Linee Guida al fine di fornire indirizzi interpretativi e operativi sui profili sostanziali e sanzionatori attenenti al divieto di pantouflage. Obiettivo dell'Autorità, tramite tali Linee Guida è quello affinare le indicazioni già elaborate in passato, orientando ancor meglio le amministrazioni/enti nella individuazione di misure di prevenzione del pantouflage.

Ambito di applicazione

I dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, cui si riferisce l'art. 53, co. 16-ter, cit., sono i soggetti che esercitano concretamente ed effettivamente, per conto dell'Ente, i poteri sopra accennati, attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente.

Ai sensi dell'aggiornamento al PNA 2018, l'Autorità ritiene di far confluire all'interno di questa misura, non solo i dipendenti delle Pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici non economici (già ricompresi fra le



pubbliche amministrazioni) ma anche ai dipendenti degli enti pubblici economici, atteso che il D.Lgs. 39/2013 non fa distinzione fra le due tipologie di enti (come rilevato dal Consiglio di Stato).

Rientrano pertanto in tale ambito, a titolo esemplificativo, i dirigenti, i funzionari che svolgono incarichi dirigenziali, ad esempio ai sensi dell'art. 19, co. 6, del D.Lgs. 165/2001 o ai sensi dell'art. 110 del D.Lgs. 267/2000, coloro che esercitano funzioni apicali o a cui sono conferite apposite deleghe di rappresentanza all'esterno dell'ente (cfr. orientamento ANAC n. 2 del 4 febbraio 2015).

Il divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati è da intendersi riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i medesimi soggetti privati, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento di incarico, o consulenza da prestare in favore degli stessi.

L'art. 21 del D.Lgs. 39/2013 riporta infatti che, ai fini dell'applicazione dell'art. 53, co. 16-ter, del D.Lgs. 165/2001, sono considerati dipendenti della Pubblica Amministrazione anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nel medesimo decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico e l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. A tali soggetti, allo scopo di evitare contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma, si richiede la sottoscrizione di una dichiarazione di impegno al rispetto del divieto di pantouflage.

Le misure di presidio

Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto dall'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001 (T.U. pubblico impiego), Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona adotta misure necessarie ad evitare l'assunzione dei dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di Pubbliche Amministrazioni, nei confronti dell'Ente.

L'Azienda assume iniziative volte a garantire che:

- negli interpellanti o comunque nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa sopra menzionata;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- sia svolta, secondo criteri autonomamente definiti, una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche secondo modalità definite e su segnalazione di soggetti interni ed esterni.
- sottoscrizione da parte del dipendente, al momento della cessazione dal servizio, o dall'incarico, di una dichiarazione d'impegno al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni, in ordine alla conoscibilità della norma

Infine, l'Ente nei bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione e oggetto, inserisce una specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, con la condizione che l'operatore economico non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, co. 16-ter, del D.Lgs. 165/2001.

Il RPCT, qualora venga a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage, segnala la violazione all'ANAC, all'Azienda ed eventualmente anche all'ente presso cui il soggetto è stato assunto.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma	RPCT



		destinatari.		
--	--	--------------	--	--

Formazione dei dipendenti

Si veda paragrafo III del documento.

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)

Il whistleblowing è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati di cui Azienda Speciale intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

L'istituto è disciplinato dal D.lgs. 24/2023 il quale attua la Direttiva UE n. 1937/2019 in merito alla protezione delle persone che segnalano illeciti e/o violazioni di disposizioni normative nazionali o, per determinate materie, comunitarie, riscontrate nel contesto lavorativo pubblico o privato nonché l'obbligo di assicurare la riservatezza sulla loro identità ed il divieto di atti di ritorsione, definiti in termini ampi.

Ambito oggettivo di applicazione

Il D.lgs. 24/2023, all'art.2, co.1 lett. a), prevede i seguenti ambiti di applicazione

- illeciti amministrativi, contabili, civili o penali;
- condotte illecite e rilevanti ai sensi del D.lgs. 231/2001, o violazione dei Modelli di organizzazione e gestione;
- illeciti che rientrano nell'ambito di applicazione degli atti dell'Unione Europea o nazionali relativamente ai seguenti settori: appalti pubblici; servizi, prodotti e mercati finanziari; prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo; sicurezza degli alimenti, dei mangimi e della salute e benessere degli animali; sicurezza e conformità dei prodotti; sicurezza dei trasporti; salute pubblica; tutela della vita privata e protezione dei dati personali; tutela dell'ambiente; radioprotezione e sicurezza nucleare; protezione dei consumatori; sicurezza delle reti e dei sistemi informativi;
- atti o omissioni che ledono gli interessi finanziari dell'unione europea (art. 325 TFUE);
- atti e omissioni riguardanti (art. 26, par. 2 TFUE) la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali nel mercato interno, comprese violazioni delle norme dell'Unione Europea in materia di: concorrenza, aiuti di Stato, imposte sulle società;
- atti o comportamenti che vanificano oggetto e finalità delle disposizioni UE di cui ai punti 3,4 e 5.

Il Decreto non si applica a:

- contestazioni, rivendicazioni o richieste di carattere personale, che attengono ai rapporti individuali di lavoro/figure gerarchicamente sovraordinate/colleghi;
- segnalazioni di violazioni già disciplinate da leggi speciali, già regolate mediante regolamenti UE o Direttive già trasposte;
- segnalazioni in materia di sicurezza e difesa, appalti nel settore difesa e sicurezza nazionale.

Resta ferma la protezione di informazioni classificate, coperte da segreto professionale forense e medico e degli organi giudiziari.

Ambito soggettivo di applicazione

Le segnalazioni possono essere effettuate da:

- tutti i dipendenti di Azienda Speciale sia con contratto di lavoro a tempo indeterminato sia con contratto di lavoro a tempo determinato;
- i lavoratori titolari di un contratto di somministrazione;
- i lavoratori autonomi che svolgono attività lavorativa presso Azienda Speciale;
- i liberi professionisti ed i consulenti che prestano la propria attività presso Azienda Speciale;



- i volontari, gli stagisti e i tirocinanti, retribuiti e non retribuiti, che prestano la propria attività presso la Azienda Speciale;
- le persone che rivestono funzioni di amministrazione, di direzione, di controllo, di vigilanza o di rappresentanza, anche qualora tali funzioni siano esercitate in via di mero fatto presso Azienda Speciale.

La tutela si applica non solo se la segnalazione, la denuncia e la divulgazione pubblica avvenga in costanza del rapporto di lavoro o di altro tipo di rapporto giuridico, ma anche durante il periodo di prova e anteriormente o successivamente alla costituzione del rapporto giuridico.

Ai sensi dell'art. 3, comma 5, del D.lgs. 24/2023, la tutela è riconosciuta oltretutto al segnalante anche a quei soggetti diversi da questo che, tuttavia, potrebbero essere destinatari di ritorsioni, intraprese anche indirettamente, in ragione del ruolo assunto nell'ambito del processo di segnalazione, divulgazione pubblica o denuncia all'Autorità Giudiziaria o Contabile e/o del particolare rapporto che li lega al segnalante. In particolare, le misure di protezione si applicano a:

- facilitatori
- persone del medesimo contesto lavorativo con legame di parentela fino a quarto grado e legame affettivo stabile
- colleghi di lavoro con rapporto abituale e corrente (ad esempio vincolo di amicizia) nel medesimo contesto lavorativo
- gli enti di proprietà di chi segnala o per i quali lavora il segnalante o che operano nel medesimo contesto lavorativo (la ratio in questo caso è tutelare per esempio tali enti rispetto a ritorsioni di natura commerciale).

La norma si riferisce ai casi in cui il segnalante renda nota la propria identità, la ratio è quella di assicurare a tali soggetti le tutele previste dalla normativa, garantendo la riservatezza dei dati personali conferiti.

Le segnalazioni anonime sono da considerarsi segnalazioni "ordinarie", se pur veicolate con il canale interno. Si applicano le tutele nei confronti del segnalante anonimo, successivamente identificato che abbia denunciato all'ANAC di aver subito delle ritorsioni.

Nel caso della segnalazione anonima il contenuto è determinante ai fini della sua ammissibilità o "presa in carico", verranno quindi prese in debita considerazione solo le segnalazioni circostanziate e corredate di evidenze.

Modalità di segnalazione

Come previsto dal D.lgs. 24/2023, Azienda Speciale Consortile per i servizi alla persona ha adottato specifico Regolamento al quale si fa specifico rimando per la segnalazione di illeciti e irregolarità al fine di definire la procedura per la gestione delle segnalazioni e fornire ai destinatari le indicazioni necessarie circa le forme di tutela per il segnalante da possibili ripercussioni derivanti dalla segnalazione stessa quali ad esempio possibili azioni discriminatorie o ritorsive.

È altresì istituita apposita piattaforma per la gestione delle segnalazioni raggiungibile al link <https://aziendaspecialeperiservizibresciaest.wb.teseoerm.com>

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero delle segnalazioni esaminate rispetto al numero di segnalazioni ricevute Adozione di meccanismi	Esame del 100% delle segnalazioni ricevute Adozione piattaforma ad	RPCT



		idonei a garantire la tutela del segnalante	hoc	
--	--	---	-----	--

Rotazione del personale

L'ANAC attraverso il PNA e i relativi aggiornamenti ha ribadito l'importanza della misura della rotazione, sia per la rotazione ordinaria, che per la rotazione straordinaria (nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva).

Tuttavia, come previsto nel PNA, Azienda Speciale Consortile per i servizi alla persona in ragione delle proprie dimensioni e del numero limitato di personale operante all'interno dei propri uffici, ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa, tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini.

Alla luce di quanto esposto sopra, l'Ente ritiene opportuno, in luogo della rotazione ordinaria, di attuare altre misure di natura preventiva tra cui una corretta articolazione dei compiti e delle competenze, in modo da evitare la concentrazione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto, che può esporre l'Azienda a rischi come ad esempio, che il soggetto possa compiere errori o tenere comportamenti scorretti senza che questi vengano alla luce.

Nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona prevedrà misure analoghe alla rotazione straordinaria, in conformità ai casi indicati dalla normativa di riferimento.

L'istituto della rotazione c.d. straordinaria è misura di prevenzione della corruzione, di carattere successivo, nei confronti del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Sul concetto di "condotte di natura corruttiva", il PNA 2016 (§ 7.2.3) riporta di poter considerare potenzialmente integranti le condotte corruttive anche D.Lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione», nonché quelli indicati nel D.Lgs. 235/2012, lasciando comunque alle amministrazioni la possibilità di considerare anche altre fattispecie di reati.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
Non si registrano situazioni che hanno richiesto l'attivazione della misura.	Ad evento	Numero di comunicazioni agli organi aziendali in caso di situazioni che richiedano l'attivazione della misura.	Comunicazione agli organi aziendali di tutte le situazioni in cui si richiede attivazione della misura	RPCT

Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)

Verifica periodica dei dati inseriti in AUSA

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Inserimento e aggiornamento dei dati in AUSA	Flusso ad evento	- RASA

12. ENTRATA IN VIGORE

Il presente Piano entra in vigore a seguito dell'approvazione del Consiglio di Amministrazione.



A seguito dell'adozione, il Piano viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Azienda Speciale Consortile nella apposita sezione "Amministrazione Trasparente" e comunicato ai dipendenti mediante sessioni formative.

SEZIONE II: MISURE PER LA TRASPARENZA

1. DEFINIZIONE DI TRASPARENZA

Come riferito dal Piano Nazionale Anticorruzione, la trasparenza è da regola per l'organizzazione, per l'attività amministrativa e per la realizzazione di una moderna democrazia. In tal senso si è espresso anche il Consiglio di Stato laddove ha ritenuto che la trasparenza venga a configurarsi, ad un tempo, come un mezzo per porre in essere un'azione amministrativa più efficace e conforme ai canoni costituzionali e come un obiettivo a cui tendere, direttamente legato al valore democratico della funzione amministrativa.

La trasparenza assume, così, rilievo non solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione, ma anche come misura per prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

L'art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013, introdotto dal D.Lgs. 97/2016, ridisegna l'**ambito soggettivo** di applicazione della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell'abrogato art. 11 del D.Lgs. 33/2013.

I destinatari degli obblighi di trasparenza sono ora ricondotti a tre categorie di soggetti:

- I. pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del D.Lgs. 165/2000, ivi comprese le autorità portuali nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, destinatarie dirette della disciplina contenuta nel decreto.
- II. enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, sottoposti alla medesima disciplina prevista per le P.A. «in quanto compatibile».
- III. società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato soggetti alla medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le P.A. «in quanto compatibile» e «limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea».

2. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DELLE MISURE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

Nella presente sezione sono illustrate le misure con cui Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona intende dare attuazione al principio di trasparenza intesa come "accessibilità totale" così come espresso all'art. 1 del D.Lgs. 33/2013.

Il RPCT ha il compito di applicare le misure previste dalla presente Sezione del PTPCT a garanzia della trasparenza e integrità. Il Consiglio di Amministrazione attraverso l'adozione del PTPCT approva le misure per la trasparenza previste e i relativi aggiornamenti.

3. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA

I principali obiettivi in materia di trasparenza di Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona sono i seguenti:

- garantire la massima trasparenza della propria azione amministrativa e lo sviluppo della cultura della legalità;
- garantire il diritto alla conoscibilità e all'accessibilità totale consistente nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;



- garantire il libero esercizio dell'accesso civico quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati obbligatoriamente conoscibili qualora non siano stati pubblicati e di documenti, dati e informazioni ulteriori, al fine di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

4. LIMITI GENERALI ALLA TRASPARENZA

I principi e la disciplina di protezione dei dati personali, come previsto anche dagli artt. 1, comma 2, e 4 del D.Lgs. 33/2013, devono essere rispettati anche nell'attività di pubblicazione di dati sul sito istituzionale per finalità di trasparenza.

In relazione all'operazione di diffusione, prima di mettere a disposizione sulla sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito web, informazioni, atti e documenti amministrativi (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, l'Ente verifica l'obbligo normativo connesso.

Pertanto, anche in presenza degli obblighi di pubblicazione di atti o documenti contenuti nel decreto trasparenza, l'Ente provvede a non rendere intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

5. RESPONSABILI DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE

Il RPCT si avvale del supporto di alcuni soggetti all'interno dell'Ente, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente". Ciò, al fine di assolvere ad una risposta snella e precisa alle attese di trasparenza, in particolare tramite l'individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.Lgs. 33/2013.

In osservanza al disposto dell'art. 10 del D.Lgs. 33/2013, Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona ha provveduto a rappresentare nelle tabelle di cui all'**Allegato 2** del presente PTPCT i flussi per la pubblicazione dei dati. Nelle tabelle sono stati individuati gli obblighi di trasparenza per l'Ente e sono identificati i soggetti detentori dei dati e i soggetti tenuti al caricamento e alla pubblicazione dei dati, i tempi di aggiornamento e di monitoraggio.

Nell'Allegato sono individuati il contenuto degli obblighi e la denominazione delle sottosezioni di primo e secondo livello ed identificati i soggetti detentori dei dati e i soggetti tenuti al caricamento e alla pubblicazione dei dati, le tempistiche della pubblicazione e dell'aggiornamento nonché del monitoraggio.

Le misure della trasparenza sono comunicate ai soggetti interessati mediante la pubblicazione del Piano stesso sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente - Altri Contenuti – Prevenzione della Corruzione".

6. MISURE ORGANIZZATIVE VOLTE AD ASSICURARE LA TEMPESTIVITÀ E REGOLARITÀ DEI FLUSSI INFORMATIVI

L'Ente per il tramite del RPCT pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla Legge e, qualora non sia prevista una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

7. MISURE PER IL MONITORAGGIO E VIGILANZA SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA

Il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal RPCT di norma semestralmente ed in occasione dell'attestazione annuale da pubblicare sul sito istituzionale su format definito dall'ANAC.



8. ACCESSO CIVICO

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

L'istituto dell'accesso civico è stato introdotto dall'art. 5, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, e prevede il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano o messo di pubblicare pur avendone l'obbligo.

Oggetto dell'accesso civico sono tutti i dati, le informazioni e i documenti qualificati espressamente come pubblici per i quali vige l'obbligo della pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e secondo gli ambiti soggettivi di applicazione della normativa come declinati da CIVIT/ANAC (delibera n. 50/2013 e s.m.i.) e dal Ministero della Funzione Pubblica (Circolare n. 1/2014 e s.m.i.).

Accesso civico generalizzato

Il D.Lgs. 97/2016 ha introdotto una tipologia "potenziata" per questo istituto: il c.d. "accesso civico generalizzato", mediante il quale allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, che siano ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del medesimo decreto.

L'esercizio di questo diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva della persona che lo richiede.

La Determinazione ANAC n. 1309 ribadisce che l'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico "semplice" previsto dall'art. 5, comma 1 del "Decreto trasparenza", che rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla normativa.

L'accesso generalizzato si delinea come istituto autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e va inteso come "espressione di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni".

L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti, non richiede motivazione e può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

- all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- al RCPT, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui al D.Lgs. 33/2013.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'Ente per la riproduzione su supporti materiali.

Se sono individuati soggetti controinteressati, va data comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione. Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso.

A decorrere dalla comunicazione ai controinteressati, il termine di conclusione del procedimento di accesso civico (trenta giorni) è sospeso fino all'eventuale opposizione dei controinteressati.

Decorso tale termine, l'Ente provvede alla richiesta, accertata la ricezione della comunicazione.



Caso di accoglimento

In caso di accoglimento, l'Ente provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, a pubblicarli sul sito e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale. In caso di accoglimento della richiesta di accesso civico, nonostante l'opposizione degli eventuali controinteressati, fatti salvi i casi di comprovata indifferibilità, l'Ente ne dà comunicazione a questi ultimi e provvede a trasmettere al soggetto che ha fatto l'istanza, i dati o i documenti richiesti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte dei controinteressati.

Il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso devono essere motivati con riferimento ai casi e ai limiti stabiliti dall'articolo 5-bis.

Caso di diniego

In caso di diniego totale o parziale dell'accesso, a seguito della rilevazione di circostanze indicate dall'art. 5-bis D.Lgs. 33/2013, o di mancata risposta entro il termine dei trenta giorni, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT, il quale decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.

Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a), il RPCT provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, che si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta.

A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni.

Contro la decisione dell'Ente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'art.116 del D.Lgs. 104/2010 (Codice del processo amministrativo).

Art. 5-bis. Esclusioni e limiti all'accesso civico

L'accesso civico di cui all'articolo è rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti a:

(Esclusioni assolute)

- la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
- la sicurezza nazionale;
- la difesa e le questioni militari;
- le relazioni internazionali;
- la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
- la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
- il regolare svolgimento di attività ispettive.

L'accesso civico è altresì rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:

(Esclusioni relative o qualificate)

- la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;
- la libertà e la segretezza della corrispondenza;
- gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.



Rapporti con la normativa sulla protezione dei dati personali

In merito alle istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzate, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, sono decise dal RPCT con richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 5, co. 7, del D.Lgs. 33/2013.

In questi casi il RPCT, se lo ritiene necessario, si può avvalere del supporto del RPD, tenuto conto che proprio la Legge attribuisce al RPCT il potere di richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali. Ciò anche se il RPD sia stato eventualmente già consultato in prima istanza dall'ufficio che ha riscontrato l'accesso civico oggetto del riesame.

Registro degli accessi

Azienda Speciale per i servizi alla persona predispone una raccolta organizzata delle richieste di accesso civico, attraverso apposito "Registro degli accessi", pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale. Tale registro contiene l'elenco delle richieste con oggetto, data e relativo esito.

Tutti gli uffici dell'Ente sono tenuti a collaborare con il referente individuato per la gestione del registro, comunicando tempestivamente:

- copia delle domande di accesso generalizzato ricevute;
- i provvedimenti di decisione (accoglimento, rifiuto, differimento) eventualmente assunti in merito alle domande stesse;

Il registro è tenuto anche semplicemente attraverso fogli di calcolo, o documenti di videoscrittura (es. excel, word etc.). Il registro reca, quali indicazioni minime essenziali: l'oggetto della domanda di accesso generalizzato, la data di ricevimento, il relativo esito con indicazione della data.